LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 24-25 Luglio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 175 L. - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 30

ABBONAMENTI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atto Cinematografico - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 21 per linea mentale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, Telefoni 42-099 - 43-951 - ANNUNCI: Italia e Estero: 1 mm. verticale, Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 75 - Trim. 38.

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

DOPO I COLLOQUI LONDINESI

"Conferenza di allenamento,,

Dopo tanti commenti ottimisti e pessimisti, la Conferenza di Londra si è chiusa col rinvio, in blocco, di tutte le questioni che doveva risolvere. Data la mancata preparazione e i troppo vivi contrasti che si supponeva dovesse comporre, questo risultato è da considerarsi tuttavia come il migliore che potesse essere raggiunto.

Si dice che le cose restano come stanno. Infatti i crediti alla Germania vengono prorogati per tre mesi, e se questo non dovesse bastare, durante questo periodo verrà aiutata con nuovi crediti a trarsi d'impaccio. Trascorso questo lasso di tempo tutti i problemi saranno sottoposti a nuovo esame e si vedrà quali provvedimenti sarà possibile adottare.

Ora il fatto stesso che non si lascia agli avvenimenti il loro libero corso, rappresenta, non già la stasi, ma l'inizio di una nuova politica, l'avviamento a più radicali soluzioni. Se badiamo ai due maggiori competitori, la Francia e la Germania, vediamo che entrambi possono vantarsi di aver vinto e insieme rammaricarsi di aver perduto.

La Francia ha visto perchè nulla è stato toccato delle precedenti pattuizioni, ma ha dovuto consentire un respiro, alla fine del quale tutto sarà rimesso in discussione: invertiamo le parti e lo stesso si può dire della Germania. Gli altri Stati poi non hanno alcuna ragione di essere pessimisti sul risultato del loro intervento, poichè hanno ottenuto che dalla Conferenza non uscissa alcun vinto, nè alcun vincitore. Ed è già molto, data l'intricata situazione.

In fondo, se vogliamo ricorrere a una frase del gergo sportivo, si è trattato di una Conferenza di allenamento. I campioni si sono presentati in buona forma ed hanno fatto mostra delle loro peculiari qualità. Ci sarebbe stata la velleità di venire sul serio alle mani, ma i massacratori sono intervenuti a tempo per ridurre tutto a un innocuo carosello. Lo spettacolo, infatti, non deve uscire da questi limiti, e visto che in edizione ridotta è riuscito, si intende procedere ad altre prove prima della grande rappresentazione.

Sono gli animi che debbono allenarsi a considerare la situazione quale è, e non quale da una parte o dall'altra si vorrebbe che fosse. La proposta Hoover ha potentemente contribuito a far intravvedere la possibilità di una soluzione definitiva e quindi della completa conciliazione.

Ma i messaggeri del Presidente, Stimson e Mellon, avranno fatto la convinzione a Londra che di ciò oggi è ancora prematuro parlare. Gli Stati Uniti, che finalmente si sono decisi a una fattiva collaborazione alla politica europea, vorranno insensibilmente portarla a considerare, che le mezze misure hanno un valore relativo. Alla crisi economica e a quella politica non può essere recato un reale beneficio che dalla completa remissione di ogni servitù dipendente dalla guerra.

Però a chiarire le cose in tal senso, gli avvenimenti precipitano anche troppo. La proposta stessa di Hoover dimostra che tale soluzione gli deve essere balenata. Ma ragioni di politica interna gli consigliarono di andar molto cauto: è evidente che col suo atto sperimentale egli non solo intende apportare alla Germania quel sollievo di cui abbisogna, ma anche abituare le menti dei suoi concittadini all'eventualità di sopportare il ben più duro sacrificio della revisione graduale di tutti i debiti, fino alla loro cancellazione. Naturalmente gli altri Paesi, addestrandosi a sopportare la loro parte di sacrifici, dovrebbero dimostrarsi degni del beneficio.

E fra di essi, in primo luogo, sono da considerarsi appunto la Francia e la Germania. Col suo atteggiamento, la Francia non affretta certo la soluzione ideale. Se la sua diffidenza non è del tutto ingiustificata, il suo contegno, sempre particolaristico, finisce con l'alienarle tutte le simpatie, all'infuori di quelle acquistate col denaro, e perciò malsicure. A che le servirebbe vincolare col denaro anche la Germania, esigendo in cambio le famose garanzie politiche? Più facilmente che non a tutto il mondo, la Germania potrebbe dichiarare alla Francia sola: Non pago. E in questo caso si pensa davvero a Parigi a un intervento armato, a nuove occupazioni? Il sol pensarlo significherebbe assumersi una gravissima responsabilità.

Ma, sostiene la Francia, è l'atteggiamento stesso della Germania che mi costringe ad essere inflessibile. Anche così ho finito sempre col cedere e sempre col perdere; che cosa sarebbe dunque avvenuto se spontaneamente mi fossi messa sulla via delle concessioni? Ora è ben certo che la Germania, mentre insiste perchè il mondo abbia un po' di comprensione per la sua situazione, non dimostra la stessa buona volontà nel rendersi conto della situazione degli altri. Anche durante questa Conferenza si sono avute manifestazioni che sarebbe stato molto più opportuno evitare. Le minaccie al Cancelliere, di insurrezione e addirittura, per lui personalmente, di impiccagione, non sono certo fatte per calmare le apprensioni dell'estero, e falliscono quindi completamente al loro scopo. La corda e il sapone preparati per quel povero Brüning, che infine fa come può il suo dovere, non possono che fornire un altro comodo pretesto alla riluttanza francese ad ogni revisione, sia economica che politica.

Perchè anzitutto è al disarmo degli animi che bisogna venire, e non è chi ha più bisogno di esso che potrà avvantaggiarsene facendo la voce grossa. Il risultato della Conferenza di Londra, non ostante tutte le riserve, rappresenta un nuovo passo su questa via. Nei tre mesi che seguono, gli uomini e i Paesi di buona volontà hanno il tempo di farne degli altri ancora.

Francia ed America soddisfatte dei risultati della riunione

Londra, 24, sera.

Il Presidente del Consiglio francese ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornalisti sull'atteggiamento della Francia di fronte alla proposta Hoover e sui lavori della Conferenza:

« La gravità della crisi finanziaria ed economica in Germania ha determinato in questi ultimi tempi il Presidente Hoover a fare la sua proposta. Le potenze interessate hanno aderito alla moratoria di un anno e la Francia vi ha dato il suo contributo alle condizioni fissate a Parigi coi Ministri Mellon e Walter Edge.

L'adozione della proposta Hoover ha regolato momentaneamente la difficoltà del bilancio tedesco in attesa che le misure prese dal Cancelliere Brüning producano i loro effetti. La crisi, però, si è accentuata e gli avvenimenti dimostrano da alcune settimane la sua acutezza ed il suo pericolo.

Che cosa poteva e doveva fare il Governo francese? Esso doveva, nello stesso tempo, salvaguardare gli interessi essenziali della Francia e fare essere agli obblighi della solidarietà internazionale. Noi non abbiamo avuto alcuna conversazione, nè abbiamo partecipato alla Conferenza di Londra, nonostante i rischi ai quali si poteva esporre. Se in questa Conferenza i negoziatori non hanno risolto effettivamente il problema proposto dalla crisi tedesca, essi hanno avuto la saggezza di non oltrepassare il quadro che si era tracciato in precedenza.

Le misure che si sono adottate e raccomandate basteranno esse a circoscrivere il male?... Noi lo speriamo. In quanto ai rimedi, essi esigono precauzioni e preparazione di ordine tecnico. Questo sarà il compito del Comitato che verrà designato dalla Banca dei regolamenti internazionali. Questi rimedi esigono soprattutto una evoluzione di ordine politico e morale. Ora dire che il colloquio dei Ministri francesi con i Ministri tedeschi e la mia intervista con il Cancelliere Brüning ci conducono ad una politica che, fatta di prudenza, può riuscire ad una collaborazione fiduciosa con la Germania.

Non vi è credito senza fiducia. Non vi sarà fiducia nel mondo se l'armonia non regnerà fra i due grandi popoli. E' la salvezza, là è la pace. E' così che la comprendono tutte le Nazioni alle quali ci uniscono i legami della amicizia. Il nostro compito è lungi dall'essere terminato. Questo è lo spirito che ci ha guidati a Parigi e a Londra, e che noi continueremo a seguire. Io sono stato ammirabilmente secondato dai Ministri che mi hanno accompagnato e devo un particolare omaggio al mio amico Flandin, che nella ricerca della soluzione talvolta difficile ha applicato il suo spirito metodico, la sua abilità e la sua competenza ».

Stamane le Delegazioni francese, tedesca e belga hanno lasciato Londra.

Il Ministro Laval e il Cancelliere Brüning si sono scambiati cordiali saluti.

DI PACO

L'atletico ed energico corridore toscano si è rivelato, nel corso del Giro di Francia, un rouleur completo. Fu tra i migliori nelle prime tappe e vestì la « maglia gialla » fino ai piedi dei Pirenei. Ora, superata la passeggera indisposizione che lo costrinse a disputare qualche tappa « in sordina », ha ripreso il suo posto fra i dominatori della corsa, palesando sorprendenti doti di grimpeur. Lotta per la conquista del premio per il « più veloce » ed è in testa a questa speciale classifica a pari merito con Pélissier, suo più tenace avversario, con quattro vittorie.

Il movimento demografico delle grandi città italiane

Roma, 24, sera.

Si hanno alcune notizie riassuntive sul movimento demografico delle grandi città italiane per i primi cinque mesi dell'anno (gennaio-maggio). Tenendo conto dell'eccedenza dei nati sui morti e del duplice movimento immigratorio ed emigratorio, si hanno per le varie città durante il periodo considerato questi aumenti: Napoli 5.097 abitanti, Milano 7.450, Roma 22.707, Genova 2.764, Torino 4.765, Palermo 2.135, Firenze 1830, Catania 1.712, Venezia 818, Trieste 1.670, Bologna 612, Taranto 1.373.

Torino e Bologna hanno segnato nel mese di maggio una diminuzione invece che un aumento di popolazione per quanto contenuto in piccole cifre. Torino ha infatti perduto 270 abitanti e Bologna 12. La diminuzione di Torino è dovuta a un'eccedenza di emigrazione sull'immigrazione, quella di Bologna invece a un'eccedenza di morti sui nati.

Foreste in fiamme nella regione del Varo

Il fumo dilaga fino a Marsiglia

Marsiglia, 24, sera.

Marsiglia si è svegliata avvilupppata da una spessa nuvola di fumo nero che spandeva odore di legno bruciato. Il vento aveva trasportato sulla città il fumo degli incendi che da quindici giorni divorano i boschi nella regione di Berre e di Vitrolle-les-Pennes. La lotta intrapresa contro il fuoco non è riuscita poichè il vento ostacola considerevolmente l'azione dei pompieri. Stanotte il fuoco ha una estrema violenza a Vitrolles ove più di ottocento ettari di pini stanno bruciando. Un abitante della regione, tale Honad, sorpreso dal fumo e dalle fiamme è caduto sfinito rimanendo carbonizzato.

Stamane il vento si è calmato un po' e si pensa che l'intensità del fuoco potrà diminuire. Si segnala d'altronde che un violento incendio di foreste è scoppiato anche nel Varo. Il Prefetto si è recato sui luoghi. Sono stati richiesti rinforzi di truppe a Tolone per combattere il sinistro.

Vescovo greco cattolico ucciso da un ex-sacerdote

Praga, 24, sera.

Un ex-sacerdote ha ucciso, colpendolo con un scalpello, il Vescovo greco cattolico di Eperies, in Slovenia. Il delitto è stato commesso mentre il Vescovo riposava alla sua residenza.

L'uccisore, subito arrestato, era in preda a grande eccitazione; tuttavia ha confessato che aveva voluto vendicarsi del Vescovo da cui era stato recentemente sospeso dal ministero sacerdotale.

Ridotto in fin di vita dalla propria amante

Catania, 24 sera.

A poca distanza l'uno dall'altro venivano accompagnati all'ospedale di Santa Maria i nominati Anna Moscella, di 33 anni, e Gaetano Marletta, di 70 anni. La prima presentava varie ferite alla faccia, mentre il secondo era già spirato per una ferita d'arma da fuoco alla testa.

La donna, interrogata, ha dato una versione del tutto inverosimile della tragedia, dalla quale era stata la principale protagonista. Sta di fatto che essa da circa un triennio viveva coniugalmente col Marletta, il quale aveva assunto per lei un discreto peculio, frutto dei suoi risparmi. La loro unione era stata in questi ultimi tempi turbata dalla gelosia, che il vecchietto aveva per la sua compagna, la quale, nonostante la non più giovane età, era ancora piacente e non disdegnava i facili amori con un giovanotto del luogo.

Non si sa in modo preciso come si sia svolta la tragedia. Pare in ogni modo assodato che la Moscella si sia fatta cogliere con l'amante giovanotto nella camera nuziale del Marletta, il quale si sarebbe violentemente scagliato contro i due. Allora la Moscella avrebbe sparato, uccidendo il vecchio.

LA XXII TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

Pelissier riesce a superare Di Paco sul traguardo della Metz-Charleville

Pesenti nel gruppo di testa -- Posizioni immutate nella classifica generale -- La tappa disputata a più di 30 Km. all'ora

Il forzato abbandono di Gremo

L'ordine d'arrivo

1. **Carlo PELISSIER**, in ore 5,1'44";
2. **Di Paco**, a ruota;
3. **Stoepel**, id.;
4. Devaele; 5. Leducq; 6. Thierbach, tutti nello stesso tempo. Segue un gruppo composto di una ventina di corridori fra cui vi è pure Pesenti.

L'uomo più veloce

Charleville, 24, sera.

Di Paco aveva puntato il suo sguardo sul premio che Desgrange ha messo in palio per il corridore che nel Giro di Francia realizzerà il maggior numero di successi, subito dopo le prime tappe quando, cioè, aveva potuto convincersi che, nè il decantato Pélissier, nè gli altri uomini valevano della compagnia erano imbattibili.

I propositi di Di Paco

Confessiamolo sinceramente: a noi e a molti altri, che pure conoscono Di Paco e lo seguono da più d'una stagione, è parso di lui nutrono vive simpatie, il proposito del toscano era sembrato troppo ardito. Non che il corridore venisse giudicato inferiore ai suoi avversari, chè, per questo, c'erano i risultati delle prime tappe a fugare ogni dubbio, ma perchè si temeva per la sua efficenza dopo la disputa delle tappe più faticose e, soprattutto, per il fatto che in una corsa come questa è difficile imporsi se non si è consumati mestieranti. L'arte di sapere destreggiarsi nel groviglio di uomini che in gruppo affrontano l'ultimo chilometro, è estremamente difficile, e al novizio, ancorchè palesi una netta superiorità, riesce difficile il giungere primo al traguardo.

Ora Di Paco ci dimostra con la lampante evidenza dei fatti, che noi avevamo torto marcio e che le sue speranze erano fin da allora giustificatissime.

Gli è che Di Paco, in questo Giro di Francia, si è rivelato nettamente superiore al Di Paco che conoscevamo prima della partenza da Parigi. Il toscano, che tutti reputavano un « levriero » veloce dallo stile corretto ed elegante, ha dimostrato di essere un *routier* completo e resistente, un gomma che anche in salita sa il fatto suo, nel passo resiste a tutte le andature, che negli arrivi può « bruciare » la volata anche al più energico e veloce avversario. Ma soprattutto ha capito l'*aria del Tour* e si è acclimatato con sorprendente disinvoltura.

La lotta con Pélissier

Di questo, Di Paco ci ha offerto una prova chiarissima ieri. Vi ricordate ciò che era accaduto a Colmar. L'italiano, troppo fiducioso, ha finito col rimanere imbottigliato ed è stato costretto a procedere nella scia dei più esperti avversari. La lezione è servita, e quando, ieri, si è trovato a pochi chilometri da Metz, si è appiccicato alla ruota del generoso Orecchia e non ha più concesso tregua agli avversari. Il buon « Greuia » ha dovuto compiere una « tirata » di quelle che sfiancano, ma Di Paco ha vinto.

Ora il toscano si trova in testa, con quattro vittorie, a pari punti con Carlo Pélissier, per la conquista del premio di 5000 lire, che spetterà a colui che a Parigi avrà vinto il maggior numero di tappe.

Anche nella Colmar-Metz, Orecchia ha portato il suo efficace contributo alla vittoria dei colori nazionali. Si è prodigato, insieme a Battesini e Di Paco, per riprendere un gruppo di fuggitivi, quando lo scatto dei belgi aveva sorpreso Pesenti e gli altri tricolori nelle posizioni arretrate del gruppo di testa.

Già in questa azione Orecchia ebbe modo di distinguersi. Ma il moncalierese doveva offrire un'altra prova della sua inesauribile generosità negli ultimi chilometri della tappa, quando Di Paco avvertì la necessità di mettere alla frusta gli avversari per evitare il ripetersi di ciò che era accaduto a Colmar il giorno prima. « Greuia » tirò come un dannato. Ad un certo punto, essendo il traguardo molto vicino, Di Paco gridò al compagno: « Più forte, sento di poter vincere ». Allora Orecchia si curvò sul manubrio e, pur provato dallo sforzo continuo e violento, aumentò l'andatura come se la vittoria avesse dovuta conquistarla lui. Ancora una volta, dunque, il modesto e fedelissimo gregario merita di essere segnalato.

A passo sostenuto

Charleville, 24, sera.

Si corre oggi in 2ª e terz'ultima tappa del Giro di Francia, che partirà i 42 uomini rimasti in gara da Metz a Charleville.

Il cielo era stamane totalmente azzurro, cui che contribuiva a infondere nei corridori nuova gagliardia. Questi si lamentano, e non a torto, della canicola di cui si è lamentato per l'ultima volta a Metz i 42 ciclisti che si accingevano alla nuova fatica. Un chilometro dopo la partenza, un passaggio a livello ha fermato il gruppo dei corridori. Soltanto dopo alcuni parlamentari il guardiano del casello ferroviario ha consentito ad aprire la barriera per lasciar passare i corridori, mentre la carovana delle automobili al seguito del Tour ha dovuto pazientare a lungo, e non ha potuto raggiungere il plotone che alcuni chilometri più in là.

Nel momento in cui avveniva il ricongiungimento fra le vetture e i corridori questi stavano apprestandosi a scalare una salita abbastanza gravosa, battuta dal sole e pien zeppa di polvere. Pélissier era fra i primi ad essere distaccato e appariva alquanto stanco, ma nella successiva strada pianeggiante, in compagnia di Benoit Faure e Guimmand, egli si ricongiungeva facilmente col gruppo compatto, col quale passava a S. Privat.

Poi veniva attraversata Longre a mezzogiorno e 55. L'isolato italiano Catalani vi transitava con un po' di ritardo. In quel momento il treno veniva accelerandosi.

Si tocca finalmente il primo controllo a firma della giornata, quello di Longuyon, che è lontano da Metz 68 chilometri.

Verso l'arrivo

Con un leggerissimo anticipo sull'orario previsto, i corridori vi giungono in gruppo compatto alle 13.45, cambiati da Leducq e Pélissier, seguiti a due minuti dal francese Mouciais. Si apprende intanto che stamane i tre commissari del Giro di Francia hanno ufficialmente emesso un voto di biasimo contro il collega Fabio Orlandini, e si prevede che al ritorno a Parigi il nostro collega e il commissario francese Vasseur si battranno in duello, per quanto tutti stiano tentando di appianare la vertenza, che è stata originata da un serio incidente scoppiato ieri sera a Metz, al quartier generale degli organizzatori del Tour.

Il collega Orlandini denunciava alla fuga di Leducq, all'uscita di Pont-à-Mousson, era stata favorita da una delle vetture che seguono i corridori dall'inizio della prova.

Alle obiezioni del nostro collega altri hanno contestato che Di Paco aveva potuto raggiungere Leducq grazie ai favori di un'altra vettura, ciò che è assolutamente inesatto e che non elimina l'accusa contro il francese. In breve vennero scambiate parole agro dolci e Orlandini accusava chiaro e tondo uno dei commissari, il Vasseur, di non avere ben compreso nella circostanza in questione, quello che è il suo dovere di commissario. I due avversari sono stati tenuti d'occhio tutta la giornata, ma vani sono risultati finora i tentativi di riconciliazione, tanto più che il volo di biasimo contro Orlandini non è scaduto il mezzo più idoneo per ricondurre la calma.

Ma riprendiamo la corsa. Diremo che essa non ha avuto più storia. Il secondo e ultimo passaggio della giornata, dopo 139 chilometri di cammino, avviene a Sedan senza che vi siano mutamenti di sorta. Il plotone di testa è compatto e comprende una scalata di uomini: si presenterà alla porta di Charleville ove è fissato l'arrivo.

La giornata si è svolta senza novità, all'infuori dell'intervento forzato abbandono di Gremo, la cui assenza riduce la squadra italiana alla metà e ci danneggerà dal punto di vista della classifica internazionale per squadre, poichè Gremo occupava l'ottavo posto nella classifica generale.

Nel gruppo di testa figurano i principali corridori, ad eccezione di Orecchia e Battesini, fra gli italiani, i quali hanno rispettivamente tre e sei minuti di ritardo.

VALDO COTTARELLI.

L'ESILIO DORATO DI UN SOVRANO

Alfonso XIII si stabilisce in Francia

L'acquisto del pittoresco castello di Senlis, appartenuto alla baronessa di Rotschild -- Il costo: diciotto milioni di franchi

Parigi, 24, sera.

Alfonso XIII ha preso la decisione definitiva di stabilirsi in Francia. Ieri sono state compiute le ultime formalità per l'acquisto per 18 milioni di franchi del vecchio castello di Gouvieux, proprietà della baronessa di Rotschild, nei paraggi di Senlis. E' uno dei più pittoreschi fra i vecchi castelli francesi. L'interno del castello è stato di recente rimodernato e la famiglia reale in esilio vi si installerà di qui ad alcuni giorni.

Il « Lismore » in balia delle onde

Parigi, 24, sera.

Informano da Cherbourg che lo *yacht* americano *Lismore*, che prende parte al *raid* atlantico di tremila miglia, è stato trovato da un transatlantico a cento miglia ad est del nord dell'Irlanda, mancante di un albero che la burrasca aveva spezzato.

Due uomini dell'equipaggio del *Lismore* trasbordarono sul transatlantico, sul quale però non volle salire la moglie del capitano dello *yacht*, decisa a seguire le sorti del marito. Il piroscafo rifornì il *Lismore* di acqua e di viveri.

Il Commissariato del Turismo per la disciplina delle iniziative

Roma, 24, sera.

Sotto la presidenza dell'on. Suvich si sono riuniti presso la sede del Commissariato per il Turismo al Palazzo Viminale, i rappresentanti dei Ministeri delle Colonie, delle Comunicazioni, degli Interni, dell'Ente nazionale dell'Industria Turistica, dell'Ente Autonomo Fiera di Tripoli, dell'Ente Turistico Tripolitano, dell'Istituto Coloniale Fascista e delle Compagnie di navigazione che esercitano linee per le Colonie, con lo scopo di trovare una pratica soluzione ai diversi problemi che si riferiscono all'incremento turistico delle Colonie e particolarmente della Tripolitania. Sono state esaminate in tutti i dettagli le questioni che si riferiscono alla propaganda turistica coloniale, alle comunicazioni ferroviarie e marittime, alla attrezzatura ricettiva, al regime dei passaporti e del lascia-passare, alle facilitazioni al viaggio e di soggiorno ed a tutte le varie iniziative rivolte ad avviare sempre maggiori correnti di visitatori nei possedimenti di oltremare; sono stati raggiunti alcuni importanti accordi nel campo delle riduzioni dei trasporti e delle facilitazioni di accesso e formulate alcune proposte concrete da sottoporre alle decisioni dei diversi dicasteri interessati, riconfermando la necessità di un largo coordinamento delle varie attività e iniziative da parte del Commissariato per il Turismo.

L'attentato di Marsiglia sarebbe da attribuirsi a vendetta

Parigi, 24, sera.

L'inchiesta condotta a Marsiglia intorno all'attentato dinamitardo commesso contro il forno gestito dall'italiano Lazzaro Carozello è stata condotta rapidamente. Dai primi risultati pare che si tratti di un atto di vendetta. Il Carozello ha fornito alla Polizia alcune indicazioni che permetteranno probabilmente di ritrovare il colpevole. Si tratterebbe di un italiano recentemente condannato, il quale attribuisce ad una testimonianza del Carozello la pena da cui era stato colpito. Naturalmente bisognerà attendere lo sviluppo dell'inchiesta.

La morte del nobile Pasquale Gravina Lascito di 20 milioni alla Croce Rossa

Catania, 24, sera.

E' morto il nobile Pasquale Gravina, lasciando il suo patrimonio valutato a circa venti milioni di lire, a favore della Croce Rossa Italiana. (Stef.).

La morte dell'abate Wetterle

Parigi, 24, sera.

Stamane alle 8,15 è morto a Losanna l'abate Wetterle. Egli ha conservato fino agli ultimi istanti una piena lucidità mentale, tanto che ha voluto intrattenersi a parlare con gli amici che lo circondavano. Le sillabe della sua estrema parola gli sono rimaste fra le labbra. Ieri l'abate aveva ricevuto la visita del dott. Fontenay, Ambasciatore di Francia presso il Vaticano, mentre il segretario di Stato card. Pacelli gli aveva recato la benedizione del Santo Padre. L'abate Wetterle aveva celebrato il 2 aprile scorso il suo 70.o compleanno.

LA CHIUSURA DEI CORSI SINDACALI A TRIESTE

S. E. Giuseppe Bottai esalta e commemora l'alta figura dell'on. Lino Domenichini

Trieste, 24 sera.

Stamane, nell'Aula Magna dell'Università Commerciale, alla presenza di S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, e del rappresentante del Partito, on. Dante Giordano, ha avuto luogo la chiusura dei corsi sindacali e la commemorazione dell'on. Domeneghini, che a Trieste è stato iniziatore di detti corsi. Dopo un breve saluto del Rettore dell'Università, prof. Udina, l'on. prof. Alberto Asquini, che dirige i corsi sindacali annessi all'Università di Trieste, ha magnificato la figura morale e politica dell'on. Domeneghini ed ha esaltato il valore politico e professionale della Scuola, che ha avuto in lui un fervido patrocinatore. Infine S. E. Bottai ha voluto mettere in rilievo le doti di dirigente sindacale del nostro camerata scomparso ed ha illustrato, con sottile analisi, la funzione specifica che spetta ai dirigenti sindacali nello Stato corporativo.

Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità cittadine, fra cui il Prefetto, il Segretario Federale e l'on. comm. Vecchini.

LA SPEDIZIONE DEL DOTTOR ECKENER

Il "Conte Zeppellin,, è partito per il Polo

La ferma speranza di raggiungere la meta

Friedrichshafen, 24, sera.

Lo *Zeppelin* è partito stamane per il suo viaggio polare. Terminati tutti i suoi preparativi, alle 9,35 il dirigibile è stato estratto dall'*hangar*.

Il dott. Eckener ha diretto poche parole alle persone che avevano ricevuto il permesso di salutare l'aeronave e il suo equipaggio. Davanti al microfono si è comandante dello *Zeppelin* ha espresso il suo rammarico per la circostanza che la spedizione ha luogo in un periodo così grave. I preparativi del volo erano tuttavia a tal punto che era impossibile rinunziare alla partenza.

« Si tratta — ha detto Eckener — di una spedizione molto povera. Le spese però sono sostenute non dal Reich, bensì dall'estero in misura del 60 per cento » dai filatelici del mondo intero per il 25 per cento ».

Dopo il dott. Eckener, l'ing. Bäuerle e il cap. von Schiller hanno spiegato i dettagli dei progetti accuratamente studiati e tutto quanto ha riguardo al governo dell'aeronave e dei suoi motori.

Il capitano von Schiller ha messo in rilievo come per motivi di sicurezza sia stato preso a bordo un completo equipaggiamento polare allo scopo di polare, in caso di bisogno, svernare nell'Artide.

« Le provviste — ha aggiunto — sono sufficienti per tre mesi. Se tutto andrà bene, lunedì o martedì dell'altra settimana, vale a dire il 3 o 4 agosto, il dirigibile dovrà essere di ritorno a Friedrichshafen. E' da mettere in rilievo che lo *Zeppelin* arriverà a circa 600 chilometri dal Polo, se non più oltre; ma non si tratta affatto di volare al disopra del Polo, tanto più che il viaggio è intrapreso per motivi puramente scientifici. Stasera l'aeronave sarà a Berlino e domani a Leningrado. Il programma del viaggio non comprende discese sull'acqua.

Dopo ha parlato il professore russo Samoilovic, il quale dirige la parte scientifica della spedizione, sugli scopi scientifici del *raid*. Fra l'altro ha detto che nutriva speranza, durante questo viaggio, di scoprire nuove terre.

Notizie da Mosca annunciano che il rompighiaccio *Malygutine* ha raggiunto il 75° grado di latitudine nord. La nave fa ora i preparativi per l'incontro col dirigibile *Zeppelin*.

LA PAZZA CORSA DI UN ELETTROBUS

Precipita lungo la china di Cavoretto per un improvviso guasto ai freni

La presenza di spirito del manovratore - Tre feriti leggeri

Un incidente di strada che poteva avere gravi conseguenze, ma per fortuna si è risolto con tre feriti leggeri, è avvenuto stamane a Cavoretto, ove funziona da tempo un servizio di autobus elettrici fra il ponte del Gatto e Cavoretto. Alle ore 9 un elettrobus affollato di passeggeri scendeva da Cavoretto dirigendosi al ponte del Gatto. Proprio in questa località il convoglio doveva arrestarsi, e già il conduttore Pietro Pinna aveva messo in azione i freni, quando ecco, vivamente impressionato, si accorse che l'elettrobus, invece di rallentare, proseguiva la corsa, non solo, ma, dato il notevole dislivello della strada, aumentava paurosamente la velocità. Una pronta ed immediata verifica dava modo al conduttore di constatare che i freni, per cause che ancora non si conoscono, non funzionavano.

Intanto i passeggeri, accorti dell'accaduto, manifestavano la loro emozione con richiami e grida di allarme, mentre la fermezza di spirito del personale di servizio che pervade di calmarli. Il Pinna, anzi, visto fallire ogni manovra per frenare l'andatura dell'autobus, reagiva con un disperato sforzo, allorchè il convoglio aveva percorso una centuria di metri oltre la fermata, a istradarlo verso il muro di cinta che si diparte lungo la strada, nella speranza di opporre una valida resistenza alla velocità dell'autobus e nel contempo eliminare eventuali peggiori pericoli. L'audace manovra si effettuava regolarmente, poichè la parte anteriore dell'elettrobus andava a cozzare contro il muro, all'altezza del numero 25, e che delimita la proprietà del signor Mario Perroncito.

Nell'urto una parte del muro crollava; i vetri si frantumavano, mentre i passeggeri sobbalzavano dai seggiolini, alcuni, anzi, perduto l'equilibrio, erano rovesciati sul pavimento.

Fortunatamente, però, l'incidente, a parte il naturale momento di panico, non comportava notevoli conseguenze: tre persone sole erano rimaste contuse, e precisamente la signora Felicita Longo nata Fra, di anni 66, abitante in strada Val Pattonera n. 570, che ha riportato la frattura del braccio destro; la casalinga Carolina Perino di Angelo, di anni 25, dimorante in strada di Cavoretto n. 9, ferita al sopracciglio destro, e un altro ferito lievemente da una scheggia di vetro alla mano destra.

Sul posto si portavano immediatamente le guardie della Sezione di Cavoretto, che provvedevano a medicare gli infortunati, due dei quali, la Longo e la Perino, con autoambulanza municipale sono state trasportate all'ospedale di San Giovanni. La prima è stata ricoverata e giudicata guaribile in giorni sessanta, la seconda in giorni dieci e rimandata.

L'autobus ha riportato gravi avarie, per cui è stato ritirato dalla circolazione, ma il servizio, a parte la breve interruzione per l'incidente, ha ripreso regolarmente.

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici Indip. de LA STAMPA DELLA SERA

24.a TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA
Malo-Parigi — Km. 304 — Domenica 26 luglio

Spazi da lasciare in bianco.

1° Arrivato ..... p. 4
2° » ..... p. 3
3° » ..... p. 2
4° » ..... p. 1

Tempo totale impiegato dal vincitore del Giro:
Ore ... m. primi ... m. secondi ...

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla « Stampa » entro le ore 12 del 26 luglio

AVVERTENZA — *Il tagliando va incollato su cartolina postale o su cartoncino di dimensioni analoghe.*

La Crociera dell'O. N. B.

Giovinezza sul mare

Ogni anno, nel mese di settembre — e sono quattro anni, ormai — la Opera Nazionale Balilla organizza le sue crociere di giovinezza.

Oltre mille avanguardisti — alcuni scelti fra i più meritevoli, altri per volontaria iscrizione, con una ben piccola quota di viaggio — partecipano in letizia a queste luminose vacanze fatte di sole e di mare.

Costantinopoli, Rodi, Jaffa, Gerusalemme, Tripoli, Barcellona, Gibilterra, Lisbona, Palma di Majorca... Balzo ripassare i nomi per ritrovare il fascino di quei giorni di navigazione.

Viaggi « veri », fitti di episodi; vacanze fantastiche, ove non resta più nulla a desiderare: città lontane, orizzonti fatati, e una infinità di sorprese, nel cielo, nel mare, nei giorni che si agranano limpidi, nuovi, tranquilli.

Le piccole Camicie nere d'Italia meritano pienamente il dono che l'O.N.B. riserba loro ogni anno. Una rigida e sprezzante disciplina, una chiara educazione, un innato e ben condotto senso di amor proprio, guidano i gesti e gli atti di queste nostre sane legioni di giovinezza.

Una crociera, un lungo viaggio all'estero, non rappresentano soltanto uno svago, un lieto episodio, una viva parentesi di studio e di moderna cultura. Nei viaggi dei giovani, vi sono bagagli e bagagli di doveri: riuscire a farsi apprezzare ed amare, riuscire ad essere di esempio, riuscire a portare ai connazionali la visione e il saluto della Patria lontana. I nostri Avanguardisti hanno lasciato sempre, e dovunque, un po' del profumo d'Italia: hanno saputo far coltivare ricordi e simpatie vivissime, come non avrebbero potuto né conferenze, né visite ufficiali di esperti e di diplomatici.

* * *

Prendete insieme mille giovinetti, fateli sbarcare in una città nuova: il risultato, in genere, è in un'allegra baraonda. E' difficile, da tanta giovinezza, pretendere un contegno di ben pettinata educazione; eppure, per le piccole Camicie nere dell'O.N.B., il miracolo avviene, semplicemente, istintivamente. Ragazzi, che sanno regalare il proprio entusiasmo, che riescono a spendere la propria esuberanza, senza perdere i ritmi di una ben disciplinata compostezza.

A Costantinopoli — ricordiamo — i diecimila italiani ivi residenti, si raccolsero fraternamente attorno ai giovani fratelli venuti dalla Patria lontana. Sul porto, al momento dello sbarco, si era assiepata una folla enorme: una festa giuliva di dialetti: il « veneto », il « siciliano », il « piemontese », il « romano », si incrociavano, giocavano su tutte le bocche. Per tre giorni, la città profumata di sogni e di mare, ripagò i giovani, con vampate di fervide accoglienze...

* * *

Le piccole Camicie nere, in ogni crociera, hanno fatto collezione di entusiasmi, hanno seminato fiumi di simpatie, hanno avuto spontanee dimostrazioni di sincera ammirazione.

Bastava che la nave si avvicinasse ad ogni porto, col suo carico d'oro di canti e di musiche, perchè ogni città si vestisse di festa e di allegria.

« Fervide accoglienze ». Le parole sono sempre le stesse; vecchia frase fatta, che gira da anni ed anni sulle pagine dei giornali. Ma niente di banale, di preparato, di stereotipato, in queste « fervide accoglienze » offerte agli Avanguardisti d'Italia.

Ogni arrivo ed ogni partenza, da ogni città, hanno una diversa linea, un diverso profilo. Gli entusiasmi, se sinceri, sanno assumere sempre aspetti nuovi, sospinti come sono dalle ondate della spontaneità.

A Barcellona, dopo poche ore dallo sbarco, nelle strade, nelle piazze, si gridavano entusiastici « evviva » a Mussolini e all'Italia. Operai, borghesi, rappresentanti autorevoli della città, imparato l'« Eja » di saluto, lo lanciavano al cielo, fra un agitare di mani e di fazzoletti.

* * *

Basta ricordare gli episodi.

Gibilterra: granitica, quieta, silenziosa, armata perfino nei sorrisi, ha spalancato la sua flemma inglese, per offrire, ai piccoli ospiti, il profumo di una insospettata cordialità:

Attracco innanzi all'arsenale, ove da centinaia d'anni non aveva preso approdo nessuna nave civile.

Accoglienza inglese, militare, fredda, scrupolosa. Lo sbarco dei mille ragazzi avviene tranquillamente, senza sfarzo, senza preparativi... ma le piccole Camicie nere spezzano subito la lastra di ghiaccio che nascondeva il sorriso degli uomini. Passano i ragazzi nelle strade e, mano mano, la gente si affaccia agli usci, saluta, regala, applausi...

Non si può non sentire il richiamo di questa fresca esposizione di giovinezza.

In qualche luogo, per esempio, l'arrivo degli Avanguardisti, non ha raccolto né folla, né applausi. Ogni partenza, però, ha avuto la sua fiacco- finta di grida, di saluti, di « alalà ».

Bisogna mandarli in giro questi ragazzi. Bastano poche ore di soggiorno per fargli guadagnare simpatie, consensi e affetti. Miracoli, questi, della giovinezza fascista. Giovinezza magnifica, ricca di fascini, squisita di sensibilità; giovinezza sapientemente coltivata, amorosamente curata dalle istituzioni del Regime.

A settembre la quinta crociera. Un itinerario che si snoda su favolose terre d'Oriente. Un viaggio strarico e fantastico, da realtà romanzesca. Venticinque giorni di felicità per mille ragazzi. Venticinque giorni di buona propaganda italiana all'estero.

Una sana esposizione di giovinezza è il miglior biglietto da visita per una Nazione in cammino.

UMBERTO GENTILI.

Settanta pecore sgozzate dai lupi a Cassino

Cassino, 24, sera.

I contadini dei dintorni di Cassino, e precisamente di Caira, di Villa Santa Lucia e di Piedimonte San Germano, sono in grande apprensione perchè il loro bestiame è gravemente minacciato dai lupi. Sembra quasi inverosimile che in piena estate si debbano verificare calate di lupi, essendo da tutti risaputo che il lupo scende dai monti quasi sempre d'inverno, quando il freddo è intenso e si rende ad esso impossibile trovare di che vivere.

Da qualche tempo, infatti, i contadini hanno dovuto avvertire la presenza del lupo che negli ultimi giorni è diventato estremamente audace e pericoloso. In un sol giorno sono state trovate sgozzate settanta pecore.

Ieri sera, poi, mentre l'avv. Riccardo Colella tornava da Caira in automobile, nei pressi del cimitero un grosso lupo si avanzò minaccioso. L'avvocato Colella non aveva con sè la rivoltella, cosicchè dovette forzare la macchina e allontanarsi veloce.

Altre persone hanno dovuto, loro malgrado, fare la conoscenza del lupo, poichè pare che l'animale, specie di sera, si aggiri proprio nei pressi del paese.

Alcuni appassionati cacciatori di Cassino stanno organizzando una interessante battuta di caccia che avrà luogo, quanto prima, sui monti sovrastanti il paese, dove è stata avvertita la presenza dei pericolosi animali. Difatti le persone che hanno visto parlano di un lupo, ma tenendo conto del gran numero di pecore uccise vien fatto di ritenere trattarsi di parecchi lupi.

Una macchina infernale esplosa a Marsiglia

Marsiglia, 24, sera.

Una macchina infernale, sulla natura della quale non si è ancora ben certi, è esplosa in una casa di certo Carracciolla Antonio, in Estaque Ilio. Le porte sono state scardinate e i vetri infranti. La polizia si è recata sul luogo, alla ricerca di un individuo che è stato visto fuggire poco prima della esplosione.

La nuova Commissione provinciale di Novara del Collegio dei ragionieri

Novara, 24, sera.

Con decreto ministeriale venne sciolta la Commissione straordinaria del Collegio dei ragionieri, formata nel dicembre 1927, e venne nominata la Commissione nuova, che rimarrà in carica fino al luglio 1935 per le Provincie di Novara e Vercelli.

Essa è così composta: Tullio Bressanelli, Enrico Barbò e Natale Naj di Novara, Riccardo Cavigioglio di Vercelli, Ettore Comotto di Biella, membri effettivi; Giovanni Dattrino di Vercelli e Giovanni Carrozzi di Novara, supplenti.

La Commissione ha riconfermato a presidente il rag. Tullio Bressanelli ed a segretario il cav. Natale Naj.

Lite fra contadini conclusa tragicamente Una donna uccisa

Napoli, 24, sera.

A Giugliano, ieri, il contadino Andrea Spagnuoli ha acceso una rilevante quantità di paglia al limite del suo fondo, mettendo in serio pericolo il raccolto di grano del suo vicino, Francesco Chianese. Costui ha protestato, ma l'altro non si è curato di spegnere il fuoco ed anzi ha risposto con arroganza alle minaccie del Chianese e dei famigliari di costui.

Lo Spagnuoli è quindi corso in casa sua ed armato di fucile ha esploso, contro la famiglia del Chianese, alcuni colpi, uno dei quali ha ucciso la moglie del Chianese, Vincenza Fontana, di 42 anni.

Mutilato durante il lavoro

Adria, 24, sera.

A Rottanova di Cavarzere, il venticinquenne operaio Scarpa Giovanni da Pellestrina, mentre attendeva all'escavo del canale Gorzone mediante una draga, improvvisamente rimaneva impigliato col braccio sinistro nell'ingranaggio superiore della macchina rimanendo orribilmente mutilato, fra l'indicibile sgomento dei suoi compagni di lavoro.

Aspetti di vita inglese

Gli orrori d'una metropoli

L'« Est End », la macchia nera di Londra - I rifiuti della gran fiumana - Infanzia derelitta - L'opera del Governo e il cuore dei buoni

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, luglio

Da una settimana, pur vivendo a Londra, mi sembra di esser così lontano dalla metropoli dell'Impero Britannico quanto lo sono, in questo momento, da un'isola della Micronesia. Sono nell'Est End e la casa che mi ospita è una specie di succursale sui generis dell'Università di Oxford e di quella di Cambridge, reparto studi di sociologia. Sono ospite di Toynbee Hall, di un reparto universitario, cioè, dove l'ospite non si affligge nè con lezioni di storia di sociologia nè gli si ricordano le teorie del Darwin o del Lombroso. Basterà ch'egli visiti le case che lo attorniano, interroghi i passanti che lo incontrano, scruti, vigili e faccia, insomma, il poliziotto dilettante. Tutto ciò lo porterà alla diretta conoscenza di un mondo, in cui predomina l'orrore: gli farà vedere, da vicino, la miseria e l'abbrutimento; e indubbiamente varrà di più delle lezioni e delle teorie.

L'« orrore » e il « dolore »

Ottima idea, dunque, questa dei coniugi Bernett, ai quali si deve, appunto, la costruzione di Toynbee Hall, che non si spiega se non si ha una certa idea della situazione e dei fatti che la determinarono. Il nome stesso dell'hall può esercì di guida. Arnold Toynbee fu, infatti, un appassionato studioso di quei problemi sociali che dall'ottantia in poi qui, a Londra, si sono concentrati nell'Est End. L'Est End per questi studiosi rappresentò allora — ma lo rappresenta tuttora — la « macchia nera » di Londra. Ma una macchia che bisognava, a tutti i costi, levare perchè una metropoli come Londra non subisce l'onta degli innamorati al colore locale che da quegli orrori traevano la materia prima per colorare la loro tavolozza. Illusione: Ogni grande metropoli, appunto perchè tale, è un po' come i fiumi: ha i suoi rifiuti. Ma, soprattutto, è come il mare: ha i suoi abissi. Questi, nel mare, li copre l'acqua quando qui sono le case che li scoprono e ce li additano. Ed ecco, intanto, un don di belliti che vuol renderci conto, ancor meglio, di quel che è l'Est End nei suoi innumerevoli errori.

Così quando i suoi colleghi si godono la stagione dei laghi e delle spiaggie egli si seppellisce — è la parola adeguata — a Witechapel per studiare. Quel don si chiama Arnold Toynbee che del movimento pro Est End fu la vittima. Alla fine dell'estate egli, infatti, morì e il suo sacrificio fu un insegnamento. Arnold Toynbee era morto come un medico che riceve il contagio dal suo ammalato.

Ma perchè, si dissero allora i Bernett, questi giovani debbono essere trascurati qua e là in Witeckapel? Perchè non creare per loro una casa? Animati da fede — il Bernett era un canonico anglicano e sua moglie una valida coadiutrice — tramutarono il proposito in realtà e fu la stessa signora Bernett a designare le stanze del futuro locale che, oggi, ospita un buon numero di studenti di Oxford e di Cambridge, alcuni dei quali si son trasformati in veri e propri missionari.

Ecliona, in verità, a Londra, molte società i cui componenti si spingono nelle case più povere per lenire i dolori delle meglì abbandonate o le miserie d'una famiglia, priva di qualsiasi mezzo di sostentamento.

Ma a Witechapel, come negli altri quartieri dell'Est End, questa attività si intensifica, non solo, ma è diversamente disciplinata. In seguito a inchieste rigorose ci si è accorti, in un primo momento, che i doni, ad esempio, regalati ai bimbi di questi quartieri finivano in una agenzia di pegno: da qui la necessità non di donare ma di far sì che si sia sicuri, perchè il dono rimanga nelle case dove sia entrato.

La città dolente

Case sole, dove la miseria è un'interminabile tela che un ragno schifoso tesse, incessante. A pochi passi la ricchezza e la sfarzo: qui il dolore e l'orrore. Se è vero, come ha scritto un acuto sociologo, che il carattere delle case ci dà il carattere dell'uomo che le abita, bisogna pur dire che gli uomini di Witechapel sono degli esseri abbruttiti. Solo la famiglia Maheu descritta dallo Zola nel Germinal può darci un'idea di ciò che sia una famiglia di Witechapel. Non vorrò dire che, qua e là, si trovi qualche casetta pulita: ma si tratta di eccezioni. Guardatevi, del resto, d'attorno, senza penetrare nell'interno delle case: viste dal di fuori, coi loro vicoli stretti e bassi, esse bastano a rattristarci.

Ma se vi entriamo è quasi per istinto che le nostre dita cercano di chiudere le narici. Interni fetidi, stanze dove tutto si ammucchia promiscuamente amalgamandosi. Le innumerevoli inchieste ci fanno conoscere che, in buona parte, l'abbruttimento degli uomini e delle donne che vivono a Witechapel è determinato dall'alcolismo. Coloro che vivono a Witechapel sono poveri braccianti che la miseria ha allontanato dalla metropoli. L'operaio, in Inghilterra, ha un alto tono di vita sociale ed è difficile trovarne qui qualcuno. Resti della società, questi braccianti tentano tutte le speculazioni. Una famiglia ha una piccola stanza. In essa, vivono, oltre i genitori, due bambine d'una certa età. Debbono, ancora, affacciarsi alla vita e più conoscono gli ampiessi bestiali dei loro genitori.

Fine del soggiorno

I quali, d'altra parte, non esitano a subaffittare, per due o tre soldi, un sacco a un estraneo che, possibilmente, prenderà il posto fra quelle due bambine. Quel che avviene, molte volte, in simili circostanze, è meglio tacerlo. Ma una speculazione non meno grave è quella dei bimbi. Povere creature che vengono alla luce fra i fumi dell'alcool e gli orrori della miseria.

Si trovano, qui, dei bimbi con la pelle completamente rosicchiata dagli insetti, rachitici, anemici, cadaveri quasi. Ma su di loro c'è l'assicurazione. Più presto muoiono, meglio è per i loro genitori. Per la protezione di questi bimbi c'è, da tempo, una società nazionale. Ebbene volete conoscere i risultati? La National Society for the Prevention of Cruelty to Children è intervenuta, durante quarantasei anni di esistenza, in un milione e mezzo di casi pietosi e ha così potuto assicurare la tranquillità di vita a circa quattro milioni di fanciulli martiri, vale a dire sottoposti a maltrattamenti e crudeltà.

Queste, a larghe linee, sono le condizioni dell'Est End, quali si possano conoscere vivendo, per qualche tempo, a Toynbee Hall. Dopo la guerra, è vero, molto si è fatto perchè l'Est End trasformi la sua tragica toletta: ma nell'insieme, mentre studenti e studiosi vanno e vengono da Toynbee Hall, e qualcuno ne vien fuori con dei lavori ottimi, l'Est End rimane. Sembra inesorabile come una legge economica. Quando si è a Toynbee Hall ci si sente davvero dei missionari: la nostra vita assume un altro carattere. Giorni fa, un passeggiero di Toynbee Hall ha venduto tutti i suoi libri per potere, così, aiutare alcune donne dell'Est lasciate sole dai genitori e che, per una settimana, non avevano fatto cibo. Casi simili se ne potrebbero ricordare migliaia. Ma passata il soggiorno di Toynbee, quando sull'Est si è scritto un libro o si è compiuta un'inchiesta, sembra a questi studiosi che il loro compito sia finito e dell'Est essi si ricorderanno, se mai come d'una tempesta alla quale, volontariamente, abbiano voluto assistere. E' allora, invece, che dovrebbe incominciare la loro opera che è di redenzione sociale.

GIUSEPPE COCCHIARA.

Elogio francese all'opera di Graziani in Cirenaica

Parigi, 23 notte.

Sul supplemento coloniale del « Temps », P. Gentizon, corrispondente romano del grande organo, in una corrispondenza da Bengasi sullo «Sforzo coloniale italiano», si esprime con grandi elogi nei riguardi dell'opera svolta dal gen. Graziani, al quale l'Italia ha affidato la soluzione del problema della ribellione in Cirenaica è che è considerato uno dei migliori pionieri dell'opera italiana in Africa, e il cui nome è inseparabile da tutte le operazioni che, nel corso di questi ultimi anni, hanno condotto alla conquista della Libia. Dopo aver tracciato la brillante carriera del generale, l'articolista dice che egli è il rappresentante più tipico di quella avanguardia di alcune migliaia di uomini nei quali la coscienza coloniale si rivela nel gusto dell'azione, nello spirito di avventura e, nel tempo stesso, nell'amore alla terra. L'articolista, ricordando che la guerra coloniale non si riassume solo in operazioni militari ma comporta anche un'azione politica ed economica, riconosce che l'eccellente organizzazione del gen. Graziani non ha trascurato di seguire questa linea ».

« Abbandonando la tattica dei suoi predecessori, egli prese, al suo arrivo, serie misure politiche ed economiche e di semplice polizia, di cui alcune hanno sollevato viva reazione in certi centri islamici dell'Egitto e dell'Asia ». Queste misure, per porre fine al fenomeno di endosmosi fra ribelli e popolazione, « sono state denunciate all'estero come una forma speciale di repressione e di vessazione. Ma le autorità italiane fanno notare che, se queste popolazioni fossero rimaste a contatto con i ribelli, avrebbero sofferto assai di più durante le operazioni di guerriglia. Conviene rilevare che non si tratta affatto di prigionia. Non poteva essere infatti questione di riunire i nomadi, e di trasformare, da un giorno all'altro, il loro genere di vita. Difatti, a condizione di sottoporsi a un controllo, i beduini sono liberi di uscire quando vogliono, di condurre i loro cammelli e i loro greggi al pascolo; inoltre non sono stati abbandonati a se stessi, ciò che nelle condizioni in cui è avvenuto il loro trasferimento sarebbe stato indegno di una Nazione civile ».

La lettera, dopo avere esposto quanto è stato fatto per assicurare il benessere di queste tribù, con l'obbiettivo di attaccarle alla terra e di indurle a rinunciare alla loro vita nomade, enumera i provvedimenti presi per porre fine al contrabbando di viveri, armi e munizioni, allo scopo di isolare completamente i ribelli, e conclude descrivendo la posizione difficile in cui si trova ora Omar-El-Mukhar « il quale dovrà ben presto arrendersi o lasciare il Gebel in ogni caso l'Italia è decisa a venire a capo di questo gruppo di ribelli che gli impediscono di compiere la sua missione civilizzatrice in Cirenaica ».

Una macchina infernale esplosa a Marsiglia

Marsiglia, 24, sera.

Una macchina infernale, sulla natura della quale non si è ancora ben certi, è esplosa in una casa di certo Carracciolla Antonio, in Estaque Ilio. Le porte sono state scardinate e i vetri infranti. La polizia si è recata sul luogo, alla ricerca di un individuo che è stato visto fuggire poco prima della esplosione.

Mutilato durante il lavoro

Adria, 24, sera.

A Rottanova di Cavarzere, il venticinquenne operaio Scarpa Giovanni da Pellestrina, mentre attendeva all'escavo del canale Gorzone mediante una draga, improvvisamente rimaneva impigliato col braccio sinistro nell'ingranaggio superiore della macchina rimanendo orribilmente mutilato, fra l'indicibile sgomento dei suoi compagni di lavoro.

DI AULA IN AULA

Portalettere rurale assolta dall'accusa di falso Esercizio abusivo della professione veterinaria

La trentaduenne Caterina Borello, nata e residente a Caluso, si industriava di venire in aiuto al proprio padre Pietro, portalettere, ricapitando parte della corrispondenza postale la cui distribuzione era affidata al suo non più giovane genitore: la giovane donna disimpegnava l'incarico avuto con zelo e con piena soddisfazione sia dell'Amministrazione delle Poste sia degli interessati, senza dare motivo a reclamo.

Un giorno le capitava di dover consegnare una lettera raccomandata indirizzata a certo Luigi Pistono, abitante in una frazione di Caluso: mentre si recava verso l'abitazione di costui, trovava per strada la moglie sua, a nome Francesca, alla quale, senz'altro, consegnava la lettera raccomandata.

Senonchè, qualche tempo dopo, il Luigi Pistono sporgeva reclamo all'Ufficio postale, affermando di non aver ricevuto una lettera raccomandata a lui indirizzata dal figlio, impiegato presso la Fiat, e che, secondo le sue dichiarazioni, doveva contenere un biglietto da cento lire.

L'Amministrazione delle Poste iniziava subito una accurata indagine: interrogava la Caterina Borello, la quale affermava che la lettera in parola l'aveva consegnata alla moglie del Luigi Pistono, che aveva firmato sul libro delle ricevute a nome del marito. Esaminato il libro delle raccomandate, risultò che su di esso figurava la firma del Luigi Pistono, che questi però, interrogato, non riconobbe per sua: a sua volta la Francesca Pistono sosteneva, contrariamente alle affermazioni della Borello, di non aver mai ricevuto la lettera raccomandata indirizzata al marito e conseguentemente di non aver apposto la firma sul libro delle raccomandate.

La Borello contrastava energicamente le dichiarazioni della Francesca Pistono, ma ciò nonostante veniva denunciata.

Il giudice istruttore ordinava due perizie calligrafiche per accertare di chi era la firma apposta sul libretto delle raccomandate: tali perizie, eseguite dai professori Mosca e Ghio, concludevano coll'affermare che la firma « Luigi Pistono » era stata apposta dalla Borello. In seguito a queste risultanze la donna veniva rinviata a giudizio per tre distinti reati: appropriazione indebita, violazione del segreto epistolare e falso.

All'udienza del 3 maggio la difesa della Borello, rappresentata dall'avv. Dal Fiume, sosteneva la nullità delle perizie, in quanto che l'indagine, non essendo nè facile nè breve, doveva essere eseguita collegialmente: accolta questa tesi, dovevasi dichiarare anche, necessariamente, la nullità di tutta l'istruttoria, perchè essa si basava essenzialmente sul risultato delle perizie calligrafiche.

Il Tribunale accoglieva la tesi dell'avv. Mario Dal Fiume, ordinando una altra perizia collegiale e rinviando gli atti al Procuratore del Re per un supplemento d'istruttoria.

La perizia, affidata ai professori Turco e Ghio, concludeva affermando che « non si riscontravano affinità di impronte tra gli autografi della Caterina Borello e la firma incriminata che potessero far ritenere la stessa Borello autrice della firma Pistono Luigi in contestazione ».

In conseguenza delle conclusioni dei periti, il giudice istruttore avv. cav. Otello ritenendo che sia venuto a mancare l'elemento base su cui poggiava l'accusa contro la Borello, dichiarava di non doversi procedere contro la stessa per non avere commesso i fatti addebitatigli.

* * *

Di generazione in generazione, in Montiglio, certi Castello esercitano la professione del cosiddetto « castrino ». A richiesta dei proprietari e dei contadini, non solo di Montiglio, ma di buona parte del Piemonte, essi, con semplici manipolazioni, senza cure, senza interventi chirurgici, castrano i giovani vitelli destinati all'alimentazione.

Parecchi anni or sono vennero contravvenuti e giudicati alla Pretura di Chivasso, in seguito a denuncia di un medico veterinario, il quale credette riscontrare in ciò la violazione della legge sanitaria.

Il Pretore di Chivasso assolse, dichiarando, in conformità alla istanza del difensore avv. Pietro Robiolio, che il fatto non costituisce reato.

Dopo numerosi anni di libero esercizio, e tanto che sono persino regolarmente tassati di R. M., Giuseppe Castello venne di nuovo denunziato alla Pretura di Asti, per lo stesso fatto, commesso in Murisengo, dal locale medico veterinario, dott. Martini.

Il Pretore di Asti, con sentenza 30 maggio 1931, ritenne che la castrazione degli animali è devoluta esclusivamente ai veterinari e perciò condannò il Castello.

L'interessante causa venne discussa in appello, avanti il Tribunale di Asti. E il Tribunale, in riforma dell'appellata sentenza, mandò assolto Giuseppe Castello, perchè il fatto non costituisce reato. Resta pertanto affermato che le nostre buone usanze possono, per la delizia delle feste natalizie, ridurre i galletti a capponi, senza uopo di ricorrere per ciò all'opera dei dottori in veterinaria.

Pres. cav. Barberis; P. M. cav. uff. Perocchio; difesa avv. cav. Piero Robiolio di Torino.

Bollettino delle Colonie Marine

Pietra Ligure, 24, sera.

Condizioni del cielo: *bellissimo* — Temperatura esterna ore 12 (Osservatorio) gr. C.il: 30 — Stato sanitario delle Colonia: *ottimo* — Bambini degenti in infermeria: *uno per orticaria* (Crovella Vincenzo).

Accordo sui prezzi dell'energia destinata all'agricoltura

Alessandria, 23, sera.

La Federazione sindacati fascisti agricoltori prosegue la sua opera per ottenere la revisione del prezzo dell'energia elettrica in provincia. In questi giorni, ha concluso con la Società Elettrica Ligure-Piemontese, un particolareggiato accordo sull'utenza dell'energia elettrica per l'irrigazione. Dal verbale d'accordo risulta che la Selp collaborerà colla Federazione per l'esame delle installazioni affinchè la Federazione stessa possa proporre agli agricoltori quelle modifiche agli impianti esistenti che valgano ad assicurare migliori condizioni di rendimento ed un più economico funzionamento. Se in conseguenza di tali modificazioni, la potenza degli impianti dovesse essere ridotta, la Selp si impegna di annullare senz'altro il contratto in corso con l'utente, previa stipulazione di altro contratto sulla base della nuova potenza installata.

Restando immutata la quota di 20 lire per cavallo-vapore e premesso che le condizioni di fornitura applicate dalla Selp prevedono il pagamento della quota fissa normalmente per cinque mesi dell'anno, considerato l'andamento stagionale dell'annata, che ha pressochè annullato il prelievo dell'energia nel mese di maggio, la Selp consente di limitare, per il corrente anno, ai contratti che verranno rinnovati, l'applicazione della quota fissa da cinque a quattro mesi.

E' stato convenuto, infine, che sulle tariffe normali di forza motrice applicate dalla Selp, questa accenserà di praticare, sempre per i contratti rinnovati e per l'attuale stagione irrigua, una riduzione del 10 per cento sul prezzo del Kw per motori fino a 5 HP compresi; del 5 per cento sul prezzo del Kw. per motori fino a 8 HP compresi; del 2,5 per cento sul prezzo del Kw. per motori fino a 12 HP compresi; del 1 per cento sul prezzo del Kw. per motori fino a 30 HP.

Un morto in uno scontro fra un'auto ed una motocicletta

Alba, 24, sera.

Stamane, alle ore 10, sulla strada che da Monforte porta ad Alba, tale Domenico Fusta, negoziante in vini, proveniente da Dogliani, guidando una automobile si è scontrato con una motocicletta. L'urto è stato violentissimo e la macchina è andata a sbattere contro i pilastri messi a difesa di un campo sul lato destro della strada, mentre la motocicletta si rovesciava sul suo lato sinistro. Il motociclista, travolto e trascinato dalla automobile per 6 o 7 metri, è stato estratto cadavere di sotto le ruote. La vittima è certo Mario Vallino, di 29 anni, da Barolo, residente ad Alba, socio di una importante azienda di legnami.

Arresto di tre contrabbandieri di alcool, caffè e sigarette

Ferrara, 24, sera.

La Finanza di Codigoro era venuta a conoscenza, fin dalla fine di giugno che alcuni velieri che facevano abitualmente la spola fra Comacchio e Codigoro, operavano il contrabbando. Le indagini, condotte dal tenente Zendrini e dal maresciallo Daille, hanno portato oggi ad esito fruttuoso. Una perquisizione, infatti, operata nel veliero *Firenze*, ancorato nel porto del canale Colano, in Codigoro, ha condotto alla scoperta di 180 chilogrammi di alcool puro, 125 chilogrammi di caffè crudo e 25 sacchi di scatole di sigarette, tutta merce che era stata caricata pochi giorni fa sul *Firenze* mentre questi toccava Zara. La merce è stata immediatamente sequestrata e sono stati tratti in arresto, per contrabbando in unione e denunziati alle autorità giudiziarie, i marinai Eugenio Sichi, Ermanno Girardelli e Marino Bertazzini, tutti di Rimini. I tre marinai sono stati oggi tradotti alle carceri.

Cade in un torrente e annega

Intra, 24, sera.

Mentre era intento, con alcuni compagni, ai lavori di riparazione del ponte gettato sul torrente Anza, in Val d'Ossola, il giovane Giuseppe Pellini è stato colpito da improvviso malore e, perduto l'equilibrio è caduto nel torrente, paurosamente gonfio per la pioggia di questi giorni, trovando una misera fine.

Gli incrociatori argentini «Almirante Brown» e «25 de Mayo» hanno lasciato Genova

Genova, 24, sera.

Ieri mattina, alle ore 10, ha lasciato il nostro porto il nuovo incrociatore argentino *Almirante Brown*, al comando del capitano di vascello Orlandini. La nave si è diretta a Spezia, dove caricherà le munizioni. Nel lasciare le acque di Genova il comandante della nave ha inviato al nostro podestà un radiotelegramma di saluto e di simpatia.

Ieri sera, alle 23, è pure partita, diretta alla Spezia, la *XXV de Mayo*, al comando del capitano di vascello Scano.

Incendio in una pineta

Limone, 24, sera.

Verso le 12, si è incendiata la pineta del Comune di Sevola che ha sbocchi immediati sulla linea internazionale Torino-Nizza. Chiamati d'urgenza, sono arrivati da Cuneo il capo municipio della Milizia Forestale, ufficiali, ed una squadra di militi, i soldati del Genio e del 2.o Artiglieria pesante, dislocati rispettivamente a Briga e a Tenda. L'incendio, le cui cause non sono state ancora accertate, è stato estinto, senza danni alle persone, verso le ore 17.

Mortale infortunio di un manovale italiano in Francia

San Giov. di Moriana, 24, sera.

Un manovale italiano, certo Martini, di 22 anni, ieri, mentre lavorava all'allargamento della strada del Galibier, è stato colpito alla testa da una pietra staccatasi dalla montagna.

Egli è stato subito trasportato all'ospedale di San Giovanni di Moriana, ma, nonostante tutte le cure, è spirato, avendo riportato la frattura del cranio.

Una disgrazia sul lavoro presso Biella

Biella, 24, sera.

Cadendo da un carro, il carrettiere Giuseppe Berlinetti, di 50 anni, si è ferito e contuso in modo grave.

Il falegname Guido Caleca, di 24 anni, da Ponzone, precipitando da una impalcatura in uno stabilimento cui era addetto per lavori, si è fratturato il braccio destro e riportò contusioni varie. Le due vittime del lavoro sono state trasportate al nostro ospedale per le cure del caso.

Sedicenne vittima del Po

Stradella, 24, sera.

Nelle vicinanze di Castelnuovoiavani, certo Francesco Generali, di 16 anni, da Castelvetro, mentre stava prendendo un bagno nelle acque del Po, forse colto da malore, è rimasto travolto dalla forte corrente ed è annegato miseramente. Il cadavere non è stato ancora ripescato.

da REGINETTA
le migliori calzature e le più a buon mercato

« Reginetta » è l'elegante negozio di via Roma 35 (quasi di fronte al « Diavolo ») dove le signore trovano sempre *le più interessanti calzature novità ai minimi prezzi.*

Ricco assortimento, a buoni prezzi, anche nelle calzature da uomo.

Liquidazione di un piccolo gruppo di rimanenze, per riassortimento, con degli sconti che vanno fino al 60 %.

Gli indirizzi della moda

L'indirizzo tecnico è riassunto dalla meravigliosa moltitudine di modelli estivi — indicatissimi per monti e spiagge — che la *Meravigliosa* sta liquidando in questi giorni; l'indirizzo... pratico è quello appunto della nuova sede della *Meravigliosa* — via Cavour 15 — i cui due negozi sono una vera miniera di occasioni insuperabili, per la grazia e la varietà dei modelli, per la moderazione tradizionale dei prezzi. Si può non comperare?

INDIRIZZO NUOVO
di una Ditta vecchia
F.lli NICOLA Succ.

Questa centenaria Casa di *tintorie, biancherie, maglierie*, si è trasferita da via Roma, in via Maria Vittoria 2 e nel Padiglione di Piazza San Carlo.

SUL PO
Centro l'afa del piano
Superfido Meirano

I grandi calori e la scienza medica

Durante il caldo la scienza medica prescrive di bere acqua preparata con la famosa *Sulfina M. A. E.* un precetto d'igiene e di salute del più prezioso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. drammatica A. Betrone). — Ore 21: « L'onore » di Sudermann.
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO — Ore 21: « Amleto » di Shakespeare.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Attuti Rinaldi). — Ore 21: « Il delitto della 6ª strada » di G. Sarmiento.
MICHELOTTI: Ore 21: Riv. Bluette-Navarrini
CARDINE MAFFEI: Della 21 alle 2,30.
CHALET: Ore 21: Successo il Cateau.

I divertimenti

Due clowns straordinari entusiasmano il pubblico

che serenamente affolla il « Parco Michelotti » per godervi uno spettacolo di vero eccezione: *Clowntown*, magnificamente eseguito con brio trascinante da Ina Binette, da Nino Navarrini e da tutta la Compagnia degli « Spettacoli Jazz ».

Siamo alle ultime rappresentazioni.

TEATRO ESTIVO STADIUM

Stasera, ore 21,15, inaugurazione dei grandi Spettacoli d'Arte Varia con la Compagnia *Pinza Gilda una Georges*, la dieci più leggiadre fanciulle inglesi. Inoltre: *I cantori del mare* (21 esecutori) e le più grandi « vedette ».

Spettacoli cinematografici

ODEON: « L'arca di Noè ». (Il 6° Reich).
VITTORIA: « Fortezza di Svangorod ». Gabrio.
ITALIA: « Diva del jazz ». (Nancy Carroll).
SPLENDOR: « Beatrice Cenci ». M. Jacobini.
IDEALE: « La febbre dell'oro ». Charlot.
ALPI: « Fifì diamni di si ». (El Brendel).
STATUTO: « Fifì diamni di si ». (El Brendel).
BORSA: « La locandiera » di Carlo Goldoni.
SAVOIA: « Due indiani », parlato italiano.

EL BRENDEL all'Alpi e allo Statuto

diverte un mondo, in *Fifì diamni di si*.
Funerali del Duca d'Aosta a Torino.

CINEPALAZZO

« *Mona Maris* », in ANGELO BIONDO

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (m. 370) — Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7.

Ore 10: Comunicati del Consorzi agrari e della R. Soc. Geografica — 12,20: Musica varia — 13,40: Dopolavoro — 20,15: Musica riprodotta — 20,30: Rubrica Pellegrini Avvenimenti e problemi — 20,50: « I cinque minuti del radio-curioso » — 21: Concerto variato col concorso della Società Corale Po e Borgo Po, diretta dal M.o Renzo Davino - In un intervallo Francesco Chiesa leggerà alcune pagine del suo nuovo libro: « Compagni di viaggio ».

ROMA, m. 441, Kw. 75 - NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7 - ROMA (onda corta) m. 25,4, Kw. 15. — Ore 10,05: Napoli: Musica del Dopolavoro — 11,50: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Notizie — 20,10: Dischi — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - R

Saluto al Friuli

A noi, figli delle metropoli, era venuto rivelandosi da prima aggrottato, poi, gradualmente, amico forte e gentile. Come le antiche corazze salda era la sua di buona pietra montana, aggraziata, come da un orrido stupendo, dalle macchie verdi dei prati e dal risalto dei boschi. E le acque diroccianti davano il benvenuto ai figli della guerra, accordando nel loro scroscio tutte le echi del passato, voci di patriarchi guerrieri, invocazioni di vergini, gemiti di grandi sacrifici, l'appello di Madonna Anastasia e la Canzone del Bidermeccio. Da Venzone ad Osoppo i secoli parlavano un loro linguaggio di forza e di gloria...

Friuli forte e gentile, noi ti amammo!

Additavi ai timidi le via del fiume sacro, ad essi davi il viatico del più grande esempio, della più salda fedeltà: e poichè in tutte le anime giovani le azioni generose e le sublimi virtù diventano leggendo e il mito eroico stimola ed accende, tu ingigantivi nella nostra anima di guerra, fugavi titubanze, incertezze, i sofismi dell'urbanesimo ed offrivi il tuo largo tavoliere, da Pordenone a Maniago, come campo di slancio per oltrepassare la corona dei monti usurpati. Nella grigia ora cittadina ritornano le tue visioni ed i ricordi, e le acque e le rapide bufere e il cielo terso, in cui Monte Cavallo si sprofonda, e i tuoi figli possenti e silenziosi.

La generosa impresa del '66 chiamava le nostre anime all'armi inclitando. Da Nuvarone squillava l'appello di Andreuzzi, a cui, da Gradisca Isontina, rispondeva gagliardo Marziano Ciotti, e le voci degli spiriti magnanimi parevano spaziare nei cieli, ritornare nei luoghi di lor gloria ed incuorare, come in santo saluto, i lecci della Dodymala, fra Meduna e Silisia, ove accorreva la banda valorosa s'era scielta, vinta ma non doma. Al di là dei bastioni di Palmanova, verso la piana di Visco, di Chiopris e d'Ajello, già cospicua e sfarzosa come se l'Austria vicina l'istorillisse, l'ombra d'Alessio malediva l'Impero. Dal colle di San Daniele risorgeva lo spirito di Teobaldo Ciconi, mentre, laggiù, da S. Lorenzo di Sedeschiano, la voce di Caterina Percoto, della «pistosa contessa», si levava materna a rincorare e a benedire.

La fieste des cidutis echeggiava cogli spari e gli osanna mentre, sorridente ancora, accorreva da Cividale la musa familiare di Pietro Zorutti. Tutto il cielo friulano era un brivido di voci arcane, una armonia di versi e di canzoni, una sinfonia di gloria: e noi s'andava all'Isonzo più sicuri e più saldi, a traverso una piaga risuonante di monili imperiosi e potenti. Su nella spianata del Castello, da cui si vedeva tutto l'anfiteatro insanguinato, donde noi, pavidi dell'ignoto, sterditi dalle clamiole o dai «si dice» degli informatissimi, incappati da tutti gli egoismi della nostra vita di ieri, seguivamo con occhio spaurito le fiammelle delle esplosioni, i pennacchi di fumo, gli sbruffi degli shrapnells e il giuoco ghiribizzoso delle lame di luce, lo spirito di Somma ricantava nell'anima le infuocate invocazioni del «Bozzari».

Friuli forte e gentile, noi ti amammo!

Le feste passane, retaggio della luminosa anima pagana, gli sfondi mutevoli, le villotte, le donne sane e desiose erano conforto e grazia per chi, fra vita e morte, subiva gli assalti delle sfibranti nostalgie. Nulla negavi agli ospiti fraterni, o amico: nè esempio, nè pietà. La pingue ricchezza dei campi, l'ospitalità de' bianchi casali, le soste ripartrici presso i fiumi nascosti o all'ombra degli altissimi campanili, pel corpo: per l'anima i placidi corali della tua gente, la sicura amicizia e le carezze di Zilia....

Amica nei giorni crudi, ti rivedo in ogni tua grazia. Il tuo abbandono era energico come un atto di volontà e l'amplesso era rude. Dall'anima sola raggiava la dolcezza riposante. Forse la virago antica, che in te sopravviveva, così baciava e si donava prima della battaglia.

Come eri bella! Quando ti curvavi a spillare l'Albarodo inspirno, e tendendo il pulmolo rovesciavi la polenta soda e biancastra sul tagliere, le anche gagliarde e i seni possenti risaltavano come se la gonna bruna fosse il velario, che avvolge un attimo la nudità della statua nuova. E la sera poi! Quando dal vicitolo del cimitero le tue amiche insegnavano ai dami di Versilia e di Romagna la patria villotta:

Oh ce biel lusor di lune
Che 'l Signor nus à mandàt
A lusià fantats bielùts
No l'è fregul di pecciàt!

oppure dalla carrareccia di Treviguano i vecchi intonavano a mezza voce, colla gravità di antichi bardi, l'invocazione al Castello, palladio del Friuli, in occhieggiavi ed uscivi, come la Donna antica, regalmente. Come conoscevo bene le villotte e i baci la tua bella bocca! E come narravo bene nell'ora del riposo dopo la violenza dello primo carezze!... «La achiarnette»... I certami dei chiocciolatori di Sacile... e le canzoni della montagna, lassù dove spumeggia la Molassa e romba il Caltina, lassù dove

radiosa
L'aurora circonfulge le inaccesse
Vette di Raut

e dove

solenne
Come un delubro mostrasi al viatore
La Glesiesia...

L'Italia fecondi la poesia anche negli spiriti più umili. Nelle paure d'amore l'anima del tuo paese luglio-landava di grazia e di freschezza le più tristi stanchezze.

Solamente abbrividivi quando il vento recava un rombo lontano: ed un ronzio insidioso ora s'avvicinava ora s'allontanava lì, fra le nubi e il cielo. Era la morte, Zilia, la morte che, dicono i poeti, fa sentire la sua voce nei più grandi amori. E più modestamente tremavi quando Molaioni annunziava la presenza della galante tenentino del Comando, insaziato bracco di tutti i cantoni sostanti all'uscio di tutte le Zilie... Severa rientravi nell'ampia cucina, dove spesso per l'ospite il «dindio» rosolava allo spiedo, la lecconda si riempiva di buon grasso gocciolante e, al fumo della «gorgoglosa» e fedelissima, la leggenda si slegava dall'altare e volteggiava nello spazioso camino degli stalli ricurvi ed affumicati.

Friuli forte e gentile, noi t'amammo! Ma una notte, mentre fuori la pioggia faceva le funi, un urlo ruppe il silenzio. Una fiumana di gente smottò giù dalle linee e tutto il Friuli arse.

Le fiamme gettavano lunghi riflessi sulle scabre pareti dei monti, che illividivano. Anche la fronte nobile ed alta sempre in tutte le bufere, era curva di rabbia o di dolore. Qui era un crepitio di scoppi... là una fiammata di baracche... gli indumenti abbellimati a migliaia bruciavano pigramente. Ovunque nugoli, grovigli, matasse di fumo si svoltolavano, stagnavano, si sfilacciavano... Ardevano i perchi doviziosi, i magazzini ricolmi: una cortina di fuoco avviluppava i reclutì de' bestiami. Dalle botti sfondate la benzina si perdeva in mille rivoli blunstri. Tutta una ricchezza materiale e morale alimentava il rogo immane. Solo laggiù, sui colli tragici, più nulla fiammeggiava!

I vecchi, maledicendo e piangendo, trassero dalla stalla le bestie ed approntarono il carro ammucchiandovi masserizie e cianfrusaglie chè la fretta era molta. Poi s'avviarono a capo chino, sulla via dell'esilio, verso i monti gremiti e condannati a scacco d'orizuolo. Spesso le ruote frullavano a vuoto nella melletta appiccicosa... e mentre Zilia dava mano ad assicurare il carico pericolante, pensava all'amico lontano, forse già morto; e nella sua anima risorgevano le memorie dei dì felici, e gli ardenti tramonti, che insanguinavano il cielo dietro Concordia Sagittaria, e l'invocazione al sole calante:

«Ah! Mi concedi ti cit
L'istess che tui, di tramonta tranquil!...»

. . . . . .

Poi vennero i soldati stanchi e intorpiditi. Anch'essi non sapevano più canzoni nell'armoniosa terra friulana... Poi i cannoni privi dei più delicati ordegni, giacquero nel fango come cadaveri di animali favolosi... Poi qualche gruppo di disposo ancora ordinato dietro le macie dei sassi, le siepi, lungo gli argini...

Qualche colpo, quindi ripiegò.
Poi silenzio alto e tremendo.
Pel cielo passò un frullo d'ali.

Le villotte migravano anch'esse. Risalivano le valli ladine, andavano su alla Palla Bulzana, a Cimolais, nelle forre di Val Pettorina, nelle inviolabilità rupestri di Erto.

Dallo spacco del Natisone, massiccio ed inesorabile, le fugava l'ira di Giuseppe Haydn.

LEO TORRENO.

Le feste per il matrimonio della Principessa Ileana

Sinaia, 23, sera.

La residenza estiva della famiglia reale rumena è oggi in festa per l'inizio delle cerimonie per le nozze della principessa Ileana con l'arciduca Antonio d'Absburgo.

Le feste, che dureranno tre giorni, cominceranno stasera con un grande banchetto nel castello di Pelas, al quale sono invitati numerosissimi personaggi. Agli sposi sono pervenuti doni da ogni parte della Rumenia, e anche da Governi stranieri.

La stazione di Sinaia è stata riadattata per poter ricevere degnamente gli ospiti che arrivano dall'interno della Rumania e dall'estero. All'arrivo degli ospiti di riguardo i giovani fidanzati sono sempre presenti.

Le case di Sinaia hanno esposto bandiere. Gli alberghi sono stracarichi. L'intero Corpo Diplomatico si è trasferito a Sinaia. Ieri è arrivata l'ex-regina di Grecia, sorella della principessa Ileana; per oggi è attesa l'altra sorella della fidanzata, la regina Maria di Jugoslavia.

Storie di donne e d'amore

Quando la licenza passa il segno...

I trecentoventinove paggi della contessa di Brionne che faceva innamorare gli uomini e le donne - Il nudismo di Paolina Bonaparte - Peccatrice sì, ma sino a un certo punto

Non i monarchi soltanto hanno avuto il loro seguito, e lo hanno tuttora — alcuni formidabili —, ma principesse, dubbie femmine, claristani, cuochi, ballerine, zingari, maghi, taumaturghi li hanno largamente imitati. Renato Hood, che fu un esploratore africano, possedeva una corte di scimpanzè, nel cui mezzo si sentiva sovrano. Leonora di Bahun, la zia di Riccardo II d'Inghilterra, tronneggiava sul suo corteggio di cani, per i quali aveva concepita una passione che reggeva la mano manina.

Una singolare Guardia del Corpo

Il codazzo di pagoi e di buffoni che si trascinava sesco il cavaliere d'Eon, l'uomo-donna o la donna-uomo, immortalato da Michelet, suscita ancor oggi meraviglia e stupore a chi legge quella «Vie militaire politique et privée de mademoiselle Charles Geneviève Louise Auguste Andrée Timothée d'Eon de Beaumont, ecuyer, chevalier, docteur en droit, censeur royal &c. &c.», dannata alla severa penna di Paul Fortelle. Cadesto essere bizzoso che divenne un favorito di Elisabetta di Russia, inviato che fu a Pietroburgo dalla Francia per ricondurre la imperatrice ai consigli e alla amicizia di Versailles; che fu amato dalla Pompadour, e trovò fra i satelliti della sirena, mangoli e bolardi, amministori, corteggiatori, spasimanti; e a Londra accompagnato dal Duca di Nivernais con l'incarico di ristabilire i buoni rapporti della Francia con l'Inghilterra, salì addirittura all'ufficio di ministro e quasi di plenipotenziario; codesto mostro di natura, che pure aveva volto bellissimo e allorchè indossava abiti maschili suscitava simpatie incancellabili e vementi passioni (la giovine regina Carlotta, moglie di Giorgio III d'Inghilterra ne fu letteralmente compromessa nell'opinione pubblica e presso il marito, a cui si fece perfino credere esser colui il padre del futuro Giorgio IV); codesto uomo nè donna, dico, amava viaggiare con un treno di paggi cui numeroso, e trevestiti, uomini in donne, donne in uomini, folleggianti, libertini, equivoci, temerari e criminali, che si è costretti a ripensare inevitabilmente a quella corte di Luigi XV, nel cui seno ospitale insorgeva la vera, la grande saturnia repubblica dei paggi.

Chi non conosce la cronaca boccaccesca di questa repubblica vada a leggerla nel libro di Albert Mirrot a proprio sollazzo ed edificazione. La figura del vecchio Carlo di Lorena prima e di suo figlio poi, il principe di Lambeck gran scudiero per alcun tempo e in seguito, per sovercbio fermento di gioventù, deposto; e quella della indimenticabile contessa di Brionne, bella seducente carnacialesca civetta e cisterea, deputata al Governo dei trecentocinquanta paggi — tutti fra i quindici e i venti anni, tutti ardenti, sbrigliati, sitibondi, supplichevoli e audaci, — vi predominano e si sollevano come tre cime sull'ondulata linea d'una avventura senza termine e senza frenamento che, narrano, Luigi XVIII ai ricordo soleva deviatamente segnarsi sulla fronte.

Una Corte di Cipro

I «deshabillés» della fastosa contessa splendono talora nelle pagine del Mirrot di quel medesimo lampo pallido e marmoreo che dovea aprirsi e richiudersi fugace nelle ore antelucane, fra l'aprirsi discreto di una porta e il richiudersi rapido di un'altra. «Deshabillés» dice l'autore, somiglianti assai da vicino a quelli di Paolina Bonaparte in posa dinanzi al Canova.

Amorosa Paolina! Suo fratello «l'Aquila», rispiumava nell'artiglio mirabile l'Europa; suo fratello che le donne non amarono e che le donne tradirono, torvo, accigliato, selvaggio, Elba ansiosa, sorridente, tutta capriccio e tutto desiderio, plasma, per conto suo, una sorta di vita femminile, di esistenza governata dal piacere, sotto l'astro settentrionale dell'amore materiale e pur senza tramonto. Regnetta dello scandalo, è amata dagli uomini con passione e con veemenza tenace. Elba li ama e poi li tradisce.

Mouthoton, Montesquieu, Macdonald, De Mauthoton, De Semonville, Lafou e suo marito, il generale Leclerc, che muore a San Domingo... sono appena qualcuno! C'è poi Camillo Borghese, il secondo marito. E c'è Biangini il maestro di musica... Paolina scrive romanze, Biangini dà loro il suono.

Non basta! Romantica fino alle midolla, si innamora di De Forbin, il suo ciambellano e cede all'eleganza, alla finezza ed alla seduzione di lui, un giorno che i suoi piccoli piedi perfetti hanno freddo e non trovano il seno di Madame de Chambaudouin, use a piacerle supina dinanzi e a farle delle proprie carni calde un tappeto soffice.

Quale Corte, quella di Paolina, divenuta per volere del fratello, principessa della piccola Guastalla. Una Corte di Puto, una Corte di Cipro. Dame vestite di veli lievi, braccia nude, gole scoperte. Atteggiamenti e pose da Oriente torrido, da Sulamite peccatrice, da regine di Saba sensuali

E c'è David appunto, il salmista lirisce Biangini. E ci sono gentiluomini che sembrano modellati da un Watteau sbarazzino, e pensano nelle intenzione onde sgorgano i fiori effimeri del madrigale.

La conoscono un po' tutti la principesse. La conosce il cameriere come la conosce il chierico, il cavalleriszo, il cappellano, il cocchiere, il siniscalco.

Ne generano le non segrete grazie il perrucchiere e l'intendente, al modo che dove annuoserle Canova («Temo di inamorarmi della sua statua» — le gride lo scultore un giorno disperatamente dall'alto dei suoi cinquant'anni).

Ella troneggia dai propri rasi, ella agita lo scettro del centaglio prezioso, alla sorride incoraggiante dalla splendida bocca soave e leggera, dotta e divina.

Tutta la Corte, come lei, si dipinge. Ci dipinge la cameriera e si dipinge la scudiere, lo staffiere, il cerimoniere, lo elemosiniere. Sanno quale è il costume. Hanno veduto la principessa tutta nuda allo specchio, la mattina passarsi il neo delle sultane sulle ciglia, il rosso delle bajadere sulle labbra. L'hanno veduta nella vasca colma di latte bagnarsi per addolcire la pelle. La sanno pazza dei più rari profumi. Ed ella in vestaglia, discinta, statuaria d'improvviso solleva una tenda buia. Fa squillare l'argento del suo riso limpido. La camicia ricamata è neve sul marmo del suo seno ampio. Avvolgendosi lo scialle di cashmir attorno al braccio d'alabastro apre i grandi occhi bruni sulla mensa magnifica che le ha recata la sarta, sciarpe, lini, velluti, seta, merletti... Le dame attorno cinguettano. De Forbin, tutto nero, guarda lontano.

Ma fra lo spazio vago e la pupilla immobile si solleva la dea Paolina, il fianco della dea Paolina ondeggiante di sotto alla vestaglia: il maligno, il destino, l'amore.

Paolina Borghese non fu estranea alla roma di Napoleone Bonaparte. I nemici dell'imperatore, coloro che non potendo distruggerne la gloria militare, vollero almeno infamarlo come uomo, non esitarono a creare la leggenda che fra il fratello e la sorella corressero rapporti incestuosi. Tuttavia se non cadde definitivamente (che i collezionisti di scandali non rinunziano a un «pezzo» rappare se la verità lo strappi loro di mano) la leggenda non ebbe mai fortuna.

Peccatrice sì la bella Paolina... ma non fino a quel punto!

TESIO.

Il «Guglielmo Tell» rappresentato sulla Jungfrau

Interlaken, 24, sera.

Allorquando Schiller componeva il «Guglielmo Tell», dicono le sue biografie, il poeta conosceva la Svizzera solo dai racconti del suo amico e collega connazionale Goethe. Egli non aveva mai contemplato ghiacciai e cime nevose, la cui visione gli doveva ispirare i versi migliori, e non aveva vissuto in mezzo al popolo di cui ha cantato gli eroi.

Il grande poeta tragico e scrittore avrebbe potuto sognare, per la rappresentazione della sua opera, quadro meglio appropriato delle colline boscose del Rugen, ai piedi della Jungfrau, ed interpreti più autentici, dei 350 dilettanti reclutati ora, fra le varie classi della popolazione? La lettura del programma ci apprende che Tell è spedizioniere di professione, che Stauffacher è negoziante, e così di seguito. Anche tutte le età vi sono rappresentate, poichè il più giovane degli attori ha giusto un anno, ed il più vecchio 81! Uomini e donne, ragazzi e ragazze (senza parlare delle mucche, delle capre e dei cavalli) compiono evoluzioni sulla piazza piena di sole, eseguiscono «lodiées», canti, danze, lotta e lavoro, al suono del corno delle Alpi.

Si tratta, come si vede, nel senso più largo della parola, del teatro popolare. Grazie all'iniziativa di un Comitato ed alla devozione di una popolazione nella quale è rimasto vivo il ricordo dei successi meritati altre volte, essi riprendono, dopo un'interruzione di sette anni, questo spettacolo di folla.

La prima rappresentazione ha avuto un gran successo, ciò che predice al Comitato promotore un brillante risultato. Gli interpreti tutti realizzano, nel vero termine, il teatro «per il popolo, dal popolo». Qualche volta le parole si perdono nell'aria; gli uccelli poi fanno una concorrenza che nuoce alla voce umana. Certo, non si andrà allo spettacolo del Rugen per ascoltare i versi di Schiller, ma bensì per veder svolgere, in un decoro magnifico, dei quadri di una bellezza incomparabile, testimonianti la gioia di un popolo che ricorda il suo passato glorioso, la sua suggestiva leggenda.

La scena della mela e del giuramento dei Rutli sono di grande effetto. Spettacolo essenzialmente popolare fra quelli del «folklore» elvetico, che si ripete, da un mese, tutte le domeniche ed ancora si ripeterà in quelle prossime, sino a metà settembre.

Il premio letterario «Viareggio»

Roma, 24, sera.

L'on. Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, e Presidente dell'Ateneo Nazionale del Libro, ha inviato una grande medaglia d'oro, che arricchisce la serie dei premi, già cospicua, destinata alla manifestazione del premio letterario «Viareggio». L'on. Alfieri inaugurerà ufficialmente la Fiera del Libro di Viareggio, il 15 agosto e l'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, vi presiederà la prima giunione della Giuria, del 2 agosto.

Una manifestazione d'arte per il centenario di un Istituto

Varallo, 24, sera.

La nostra città vedrà svolgersi quest'anno una grande manifestazione d'arte, in occasione del centenario di fondazione della benemerita Società d'incoraggiamento allo studio del disegno in Valsesia. Fondata nel 1831 dal prof. Giacomo Geniani e da alcuni distinti cittadini, che avevano intuita la necessità che sorgesse nel centro della Valsesia un istituto destinato a sorreggere e incoraggiare le feconde iniziative delle pubbliche scuole di disegno di quel tempo, la Società compie quest'anno cento anni di esistenza: un secolo di attività fervida e continua.

La commemorazione sarà costituita da tre riti. Si terrà una mostra sociale d'arte pura, nelle sale del civico asilo Vietti, le quali già negli anni precedenti hanno ospitato le interessanti Biennali Valsesiane. Avrà luogo una cerimonia commemorativa della Regina Maria Cristina, che fu benefattrice e protettrice della Società. Una degna orazione rievocativa ed esaltatrice della Società d'incoraggiamento sarà tenuta dallo scrittore e commediografo Sabatino Lopez, che la nostra città ha da anni ospite nella stagione estiva. La celebrazione avverrà durante il Congresso della Società Storica Subalpina, che ha designato Varallo a sede della sua 24ª riunione, e cioè in un luogo e in un momento in cui si celebra un centenario che ha grande interesse sia per gli storici che per gli artisti.

Indovinato ed opportuno è stato poi il pensiero di ripristinare, da quest'anno, la funzione in onore di S. M. la Regina Maria Cristina, che nel 1830 accordò alla Società la sua augusta protezione. La cerimonia, che prima della guerra aveva assunto un carattere di gentile tradizione, è fissata per sabato 25 corrente, con funzione religiosa nella Basilica del Sacro Monte. Nel pomeriggio di sabato avrà luogo il «vernissage» della Mostra d'arte. Accanto a questa vi sarà pure una Mostra fotografica, organizzata dalla Commissione Valsesiana del Turismo e sostenuta dalla Federazione Provinciale Fascista del Commercio.

I corsi magistrali di perfezionamento dell'Associazione fascista della scuola

Roma, 24, sera.

Più di 230 insegnanti, in buona parte donne, parteciperanno ai sei corsi magistrali estivi di perfezionamento, istituiti dalla A.F.S. e che funzioneranno fra luglio e agosto, a Palermo, Aquila, Gubbio, Portorose, Malè e Cernobbio. I partecipanti sarebbero stati di più, se non se ne fosse limitato il numero, per ottenere un più proficuo svolgimento del programma. Il quale è stato affidato a insigni studiosi e a professori specializzati nelle varie materie.

Il prof. Marpicati, reggente l'Associazione Fascista della Scuola, oltre che tenere personalmente la direzione del corso di Malè, nel Trentino, visiterà, durante il mese del loro funzionamento, tutti gli altri corsi, tenendo in ognuno di essi, alcune lezioni di cultura fascista.

GLORIE MARINARE

Veniero e la battaglia di Lepanto

La Lega cristiana contro i turchi -- Il canuto ammiraglio ed il frate eroico -- La modestia pari al valore -- Gli onori del trionfo

Verso il finire del XVI secolo Venezia non era soltanto una delle più splendide e meravigliose città d'Europa cui affluivano le smisurate ricchezze dovute al sempre crescente sviluppo dei commerci e delle industrie, ma la signora quasi incontrastata nei mari del Levante.

Per indebolire la potenza del Governo veneziano, che geloso dei suoi diritti seguiva un'abile e vigilante politica, Selim II, imperatore dei turchi, decise di togliere alla Serenissima il possesso di Cipro e, preso pretesto di una cattura compiuta da alcuni pirati maltesi nelle acque dell'isola, il 13 maggio del 1570 ordinò il sequestro di tutte le navi veneziane voleggianti per ragioni di commercio in quei mari e l'arresto dell'ambasciatore della repubblica Marcantonio Barbaro.

La prepotenza del turco scosse i veneziani che decisi di vendicare l'affronto fecero appello al pontefice Pio V e al Re di Spagna Filippo II per avere il loro concorso nella lotta per il trionfo della cristianità. Lo caldo parole del pontefice, che pur nella tarda età seppe con zelo ed ardore giovanile scuotere i cuori cristiani, valsero a costituire quella Lega che in comunione di intenti doveva portare alla vittoria di Lepanto.

L'epico gesta

Il comando supremo dei collegati venne affidato al ventiquattrenne figlio di Carlo V, Don Giovanni d'Austria, al cui fianco venne posto Marcantonio Colonna, generale di Santa Chiesa, mentre il comando della flotta veneta venne assunto dall'ammiraglio Sebastiano Veniero.

Era questi una delle figure più eminenti della Repubblica cui l'entusiastica unzione d'età non pesavano sulla fibra gagliarda e sul giovanile entusiasmo. Di lui fu scritto: «Aveva la folta e bianca chioma e la barba bianche come la neve, ma l'occhio non era annebbiato, nè infiacchita la forza del braccio, nè indebolito l'ardimento dei propositi. Apparteneva egli a quella razza di gagliardi che fogliano a modo loro gli uomini e le cose in mezzo a cui si trovano».

A quest'uomo Venezia affidò la sua sorte ed il suo onore ed egli seppe riportare l'una e l'altro accresciute di nuova gloria, di nuova grandezza.

L'inizio delle operazioni da parte dei collegati furono assai lente coincidè i turchi poterono distruggere Nicosia ed assalire Famagosta ove i difensori lottarono con tale epico valore da scolpire il loro ricordo fra le glorie della Patria nostra.

La notizia di queste imprese colpì l'armata cristiana che decise di dare battaglia alla flotta nemica nel golfo di Lepanto.

Il 7 ottobre del 1571, sono armati trecentosessant'anni, trentamila cristiani imbarcati su duecento galee, nel golfo ed una ventina di altre navi, mossero incontro all'armata turca composta di centonovantasei galee di Costantinopoli, sette di Algeri, ventisette di corsari oltre ad una cinquantina di galeotti e di brigantini.

Non staremo a descrivere qui lo svolgimento della battaglia navale ma desideriamo far conoscere il valore di quei prodi che scrissero coll'armi l'epica gesta. Se il capo Don Giovanni d'Austria fu degno dell'ora, tutti i nostri combattenero con eroico valore lottando talvolta se la forza sovrumana della disperazione li animasse. Sebastiano Veniero, Agostino Barbarigo, Anselmo da Pietramalara, Federico Nani, Silvio de Porcia, Giovanni Contarini, Antonio Capello sono soltanto alcuni di quelli che vorremmo ricordare con un devoto tributo di riconoscenza.

Per la Patria

Il Barbarigo, nel furore della mischia, colpito ad un occhio, onde quasi privo di sensi sul ponte della nave che aveva guidata alla battaglia, ma appena riavutosi, dominando con supremo sforzo lo strazio, si rese nuovamente combattendo gagliardo fino a quando le forze non gli vennero meno. Allora lasciò il comando della galea al suo secondo, Federico Nani, che ne continuò l'impresa ed egli, sceso nella cabina, trasse di sua mano il ferro che gli si era conficcato nell'occhio, e si spense nel momento in cui sorrideva la vittoria, sollevando al cielo nell'attimo supremo le braccia in segno di ringraziamento.

Anselmo da Pietramalara, frate pietoso, non esitò ad abbandonare per un momento la croce per afferrare un roncone e con il fiero aspetto e con tanto furore si scagliò contro i nemici che ben sette ne uccise, mentre Caterino Malipiero e Giovanni Loredan valorosamente caddero uccisi nel furor della mischia, e Gian Battista Invernizio piantò la bandiera di S. Marco sulla nave conquistata al nemico.

Ma bello di audacia e di valore fu sopra tutti il Veniero di cui così scrisse con la sua prosa fiorita un cronista del tempo: «Fu bene vedere il Veniero tutto canuto, e nella sua estrema vecchiezza soldato novello avanzar nel fatto d'armi i giovani, che come il serpente alla primavera uscito di tenebre, lasciata la vecchia spoglia, della nuova e splendente scorza altiero sentendosi ringiovanito, e più che mai robusto, col fuoco de gli occhi, e col vibrar della lingua dovunque va ad ogni animale terror, e morte apporta: così il Veniero lucente di chiaro acciar, che il capo lo arma e il busto, cosa se nella patria con la toga navesse la vecchiezza deposta: e vestendosi il corsaletto, s'havesse di nuovi giovani e gagliardi membri vestito, con ruina e morte di nemici fece nell'armi prove honoratissime». Nè in fe'ita che riportò ad un piede valse a calmarlo, poichè «facendo da un suo servitor di continuo una grossa balestra caricare, con essa di mira ne' capi disarmati de' Turchi con palle di ferro, molti giusti colpi faceva, ma tanto contento, che in orribil fatto mai non conobbe paura».

Eppure quest'uomo che di tanto valore ed esempio fu Maestro, seppe, con dignitosa modestia, nel riferire della battaglia il Doge di Venezia, offuscare la sua gloria per porre la luce il valore dei suoi prodi soldati e particolarmente di quelli che cadendo eroicamente destarono come egli scrisse «piuttosto invidia che compassione, essendo morti valorosamente per la patria e per la fede di Gesù Cristo». Nobili parole questa di un soldato e degne di lui.

Venezia gli decretò gli onori del trionfo e più tardi nel 1577 gli concesse in doveroso riconoscimento degli immensi servizi resi alla Repubblica l'onore del Bagato.

Grande fu la vittoria di Lepanto e rispicua il numero dei prigionieri catturati fra i quali i migliori capi che i turchi potessero in quel tempo contare, ma i dissensi fra i collegati impedirono che quella che voleva, e forse poteva, essere la guerra di sterminio, fosse continuata ed il 7 marzo del 1573 la pace venne firmata.

Tuttavia la vittoria di Lepanto portò ai veneziani notevoli vantaggi, e sopratutto una grande energia morale negli animi dei nostri marinai per i quali i turchi non rappresentavano più i nemici spaventosi ed invincibili che fino allora erano stati creduti.

Questa vittoria si aggiunse a quelle altre purissime che i figli di Venezia avevano saputo riportare combattendo e cadendo eroicamente per l'onore e per la grandezza della Patria; di cui Venezia potè andare orgogliosa e questo orgoglio nei legittimi eredi di dominatori dei mari di Levante ancora sentiamo.

gi. ra.

Sadi Lecointe vittima di un incidente aviatorio

Rouen, 24, sera.

Un idrovolante che doveva partecipare alla Coppa Schneider e col quale faceva un volo di prova gli aviatori Sadi Lecointe e Bernardo Lasne, è caduto in acqua presso Codebec-en-Caux, in quel momento era solo a bordo l'aviatore Lecointe, che è stato subito soccorso. Egli ha riportato la frattura di parecchie costole. L'apparecchio è affondato.

"Tu sarai la diletta..."

EVELINA HANSKA

compagna fedele di Onorato Balzac

Ecco delle pagine rilevatrici su Balzac che dobbiamo in gran parte alla Principessa Caterina Radziwill, nata Rzewuska e nipote della vedova dell'immortale scrittore, infatti, le lettere pubblicate in questo volumio di Jumitta helm Floid — diciassette lettere inedite — appartengono alla corrispondenza scambiata fra Madame Hanska e il fratello di costei, Adam Rzewuska, padre della Principessa Radziwill, la quale ha fedelmente tradotto dall'inglese questa opera di considerevole importanza storico-letteraria: Les femmes dans la vie de Balzac (Plon, Editore - Parigi) «Ces lettres donnent la clef du mystère qui, jusqu'ici, a entouré la vie de M.me de Balzac durant les quelques mois que dura son union avec le grand homme auquel elle avait inspiré une affection si profonde et qu'elle aima de son côté avec tant d'ardeur».

Primavera d'amore

Balzac conobbe molte, moltissime donne nella sua vita che fu in sostanza tutto un romanzo vissuto da una grande e complessa esistenza. Ma nella maggior parte furono amicizie con delle letterarie con la Desbordes-Valmore, con la Duchessa d'Abrantès — alla quale Balzac suggerì di scrivere le famose memorie del periodo napoleonico — ; con la Principessa Belgiojoso, con la Sand, con Madame Rossini, con la Recamier, la contessa Visconti, la contessa Anfiel, la contessa di S. Severino, la baronessa di Rothschild. Egli ebbe poche relazioni sentimentali. Le donne che Balzac amò furono tre: la De Berny, che morì, in una parola, la storico nel romanziere ed esercitò notevole influenza sulla produzione dello scrittore sociale; la Duchessa De Castries e Madame Hanska. La prima due le amò col cervello. In quanto esse, con la loro erudizione e il loro buon gusto artistico ecciavano la fantasia del genitale romanziere. L'unica che egli amò col cervello e col cuore fu Madame Hanska.

L'amicizia di Onorato di Balzac per Evelina Hanska nacque attraverso una corrispondenza anonima che la Radziwill — nipote prediletta e cresciuta, si può dire, in casa Balzac alla Via Fortunée — rivela con abbondanza di dati e di particolari. La prima lettera di Evelina giunse a Balzac il 28 febbraio 1832. E questa amicizia si trasformò col tempo in un vero e grande amore che culminò il 14 marzo 1850, il giorno in cui la giovanissima e bellissima vedova divenne la signora Honoré de Balzac.

Desideri inespressi

La *incognita* — che aveva allora 26 o 28 anni — abitava al castello di Wierzchownia in Polonia. Lettrice entusiasta delle *Scene della vita privata*, indirizzava per la prima volta a Balzac una lettera presso l'editore Grossetti e firmata l'*Etrangère*. Più tardi, essa gli scriveva nuovamente e dava il mezzo sicuro per ricevere una risposta: «Una vostra parola nel *Quotidienne* mi assicurerà che voi siete in possesso di questa mia lettera e che posso scrivervi senza estinazione. Rispondete: A l'E... H. R.» Evelina Rzewuska, moglie del Maresciallo Hanska, non era in quel periodo che una semplice fedele ammiratrice del romanziere al quale scriveva sotto l'impressione della lettura della Fisiologia del matrimonio.

Balzac risponde all'anonima e nelle sue lettere si rileva sempre più il desiderio di fare di quella donna la compagna della sua vita. Madame Hanska entrò in un momento psicologico nella vita dello scrittore. Fin dalla giovinezza egli aveva aspirato alla celebrità e ad essere amato e a questa nuova strana amicizia gli dà la speranza di aver finalmente trovato la donna che sognava. E da quell'istante, Balzac diventa lo schiavo dell'Hanska, la quale era completamente differente dalla buona, devota e romantica De Berny, dalla spirituale D'Abrantès e dalla frivola e *coquette* Duchessa de Castries. La polacca, dotata di una grande forza morale e fisica, era in ciò superiore alle sue rivali, fece di Balzac «*le magik de sa bien-aimée*» ed egli risponde firmandosi: Honorski «Tu sarai la diletta e mia io ti chiamo la prediletta». Durante il soggiorno a Ginevra, il romanziere scrive quasi tutta la *Duchesse de Langeais* e una gran parte di *Seraphita*, ispiratogli dalla donna che amava e alla quale le dedicò: «A m. Evelina de Hanska nèe comtesse Rzewuska... Je suis heureux, en vous la pouvoir vous donner témoignage de la respectueuse affection que vous m'avez permis de vous porter». Nella primavera del 1834, Balzac continua la sua corrispondenza con la sua dolce amica che faceva raccolta di autografi di uomini celebri e il romanziere lo donò un album per raccoglierlo.

Il romanzo, se è felice perchè sa di essere amato come voleva lui, è però cotidianamente alle prese col credito-ri. Il lavoro non è sufficiente a colmare le lacune del suo bilancio. Lavora senza posa e per restarvi lunghe ore allo scrittoio beve molto caffè, la bevanda che doveva un giorno contribuire a scuotere fortemente il suo sistema nervoso ed a minarne il forte organismo. Eccolo a Firenze, da dove scrive a Madame Hanska: «Cara, vedi mi parlate spesso della mia vita agitata e delle corse o del mondo. Io viaggio quando mi è impossibile di svegliare il mio stanco cervello. E quando riprendo le mie facoltà, non esco più di casa e lavoro notte e giorno...».

Verso il matrimonio

Intanto, com'era logico, la corrispondenza fra i due impressionò il Maresciallo de Hanska, il quale fece comprendere a sua moglie che la ammirazione per il celebre scrittore era troppo calorosa... Ma fu lo scrittore che rassicurò... dal contrario il sospettoso maresciallo.

E quando il Maresciallo morì, tutti gli amici di famiglia consideravano già sicuro il matrimonio di Evelina con Balzac. Ma sorsero degli ostacoli imprevisti — nota la Radziwill — in parte creati dalla famiglia di mia zia che giudicava il grande scrittore come un semplice romanziere, e da quella del defunto marito che avrebbe ostacolato, per interesse, un matrimonio per la ricchissima vedova. Ma zia, per tariffar corto, fece donazione all'unica figliuola, di tutta la fortuna che le aveva lasciata il marito, riservandosi una rendita vitalizia. Finalmente, per la ferma decisione della vedova, le due famiglie furono costrette ad acconsentire e il matrimonio ebbe luogo il 14 marzo 1850 in Polonia. Balzac, al colmo della gioia (era quella l'unica donna che egli amava follemente) scrisse alla sorella: «Da 24 ore esiste una Madame Honoré de Balzac, nata contessa Rzewuska».

Ma egli temeva per questa sua perfetta felicità e al ritorno in Francia il triste presentimento diventò purtroppo una tremenda realtà. La febbre cerebrale gli impediva di lavorare e la sua magrezza era spaventosa. Viveva ancora, perchè l'amore lo alimentava. Nelle lettere alla mamma ed alla sor

Il nostro II Concorso Pronostici
per il Giro di Francia

Un tagliando con l'indicazione del tempo

Oggi pubblichiamo il tagliando relativo alla 24.a e ultima tappa del Giro di Francia in merito al quale richiamiamo l'attenzione dei lettori, raccomandando di non omettere di segnare il pronostico sul tempo complessivo (ore, primi e secondi) impiegato dal vincitore assoluto del «Tour» a percorrere tutte le 24 tappe, ovverosia i 5077 chilometri, sui quali si è disputata la faticosissima «randonnée».

Come è noto, questa indicazione non dà diritto ad alcun punteggio, ma serve a far dare la precedenza in caso di eventuale parità di punti fra più concorrenti, alla fine del concorso.

Naturalmente si terrà conto della maggiore approssimazione e, come è logico, sarà preso in considerazione soltanto il tempo segnato sul tagliando con punteggio maggiore nel caso di invio di più tagliandi da parte di un solo concorrente.

* * *

Poichè alcuni lettori, sia perchè entrati in ritardo in lizza nel nostro Concorso sul Giro di Francia, sia perchè non si ricordano più con precisione quanto abbiamo detto di pubblicare ripetutamente, ci scrivono chiedendo se occorra indovinare tutti e quattro i primi classificati di ogni tappa, oppure reclamando in base ad errate condizioni sul nostro sistema di conteggio dei punti, crediamo utile ripetere ancora una volta il riassunto delle norme che regolano il nostro Concorso Pronostici 1931-32 e in particolare il II Concorso Indipendente sul Giro di Francia.

Il «CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI» a premi con totalizzazione di punti, indetto fra i lettori della «STAMPA DELLA SERA», si impernierà sui principali avvenimenti della stagione sportiva 1931-32, suddiviso in diversi Concorsi indipendenti, impostati ciascuno su una manifestazione o su un gruppo di manifestazioni sportive da scegliersi di volta in volta.

Ogni Concorso sarà dotato di DIECI premi.

I lettori concorreranno con la somma dei punti totalizzati in ciascun concorso indipendente ai dieci premi stabiliti per il Concorso finale riepilogativo di cui il primo sarà una

AUTOMOBILE FIAT 514

Il 1.o Concorso indipendente, già concluso, si è svolto sul Giro Ciclistico d'Italia 1931.

Il secondo Concorso è stato indetto sul XXV Giro di Francia, con la Direzione della «STAMPA DELLA SERA», per movimentare la gara impegnando fra i lettori, si è riservata di escludere eventualmente qualcuna delle tappe del Giro e di inserirvi prima, durante o dopo, altre gare sportive a scelta, assegnando per queste ultime dei punteggi supplementari valevoli per la graduatoria del Concorso e nella misura da stabilirsi di volta in volta.

Il punteggio di ogni tappa per il Giro di Francia è calcolato assegnando quattro punti per l'esatta indicazione del primo arrivato, tre punti per il secondo, due punti per il terzo e un punto per l'esatta indicazione del quarto, in modo da realizzare un massimo di dieci punti, identicamente come per il I Concorso Indipendente sul XIV Giro d'Italia.

La classifica del II Concorso è a somma di punti calcolati come sopra: tutti coloro quindi che totalizzeranno anche un SOLO punto saranno tenuti in graduatoria per la classifica finale.

Al fine di selezionare i concorrenti che risultassero eventualmente alla fine del II Concorso a pari punti, viene richiesta ai concorrenti nel tagliando relativo all'ultima del Giro di Francia l'indicazione del tempo totale impiegato dal vincitore del Giro, e in base al pronostico su tale tempo verrà data la precedenza per l'assegnazione dei premi.

Come nel I Concorso, permane la facoltà concessa, per cui uno stesso concorrente può inviare più tagliandi, naturalmente ciascuno incollato su cartoncino, limitato però la Commissione di spoglio solo valido il inciando con il punteggio migliore: a questa facoltà di invio di tagliandi la Direzione si è riservata di applicare dei limiti in qualsiasi momento.

Il II Concorso, come del resto il primo e tutti quelli che verranno successivamente e indipendenti, è quindi per la sua classifica particolare sarà sempre validi i punti totalizzati nel I Concorso sul Giro d'Italia. La partecipazione al II Concorso è libera a tutti e partendo da qualsiasi tappa del Giro e senza obbligo di partecipare a tutte le gare.

Il II Concorso indipendente è dotato di DIECI premi per il valore di 10 mila lire: il primo premio è come nel I Concorso.

Una motocicletta «NSU 175»

del valore di lire 3475; il secondo premio un Renard della Ditta Bartolomeo Rivella, del valore di L. 1800; il terzo premio una macchina da cucire «Singer» del valore di lire 1050; il quarto premio un apparecchio fotografico «Agfa» Isolar del valore di lire 950; il quinto premio una bicicletta «Legnano» viaggio lusso, del valore di lire 625; il sesto premio una bicicletta «Perla» viaggio, del valore di lire 420; il settimo premio un sacco da montagna completamente equipaggiato, della «Bottega dello Sportivo», del valore di lire 200; l'ottavo premio una macchina elettrica Caffè espresso «Ambo» tipo famiglia, del valore di lire 190; il nono premio una penna stilografica «The King» montata oro, del valore di lire 180; il decimo premio pure una penna stilografica «The King» montata oro, del valore di lire 150. Seguono inoltre altri premi supplementari.

Si rammenta che la Direzione della «Stampa della Sera» si è attribuita la facoltà di introdurre nei suoi concorsi qualsiasi innovazione, modificazione o sorpresa che possa riuscire utile nell'interesse dei Concorsi stessi.

I tagliandi vanno scritti a penna, preferibilmente a carattere stampatello, oppure, se possibile, a macchina o incollati su cartolina postale o su cartoncino qualunque di identico formato.

Errata corrige

Nella classifica della quarta tappa l'arrivo dei concorrenti con punti 4 si doveva leggere Medici Albano e non Medici Delfino.

Nella classifica della quinta è stato pubblicato: Museo Giovanni di Torino anzichè di Castellamonte.

La tappa di domani
Charleville-Malo - Km. 271

Le salite sono finite, il Giro di Francia si avvia verso la sua conclusione attraverso la disputa delle ultime tappe, che si annunciano tutte pianeggianti.

Anche la tappa di domani, la Charleville-Malo-les Bains si annuncia facile e piana. Il maggiore ostacolo alla marcia dei corridori, specialmente dei riguardi degli italiani, sarà il «pavé».

La tappa misura Km. 271, ma non è esposta di notevoli difficoltà. I corridori incontreranno soltanto qualche ondulazione di scarsa efficacia per l'azione del *primo*.

Supponendo che i concorrenti procedano ad una media di 30 Km. all'ora, la tabella di marcia risulta la seguente: Charleville (partenza ore 6); Hirson, (Km. 37, ore 7,34); Maubeuge (Km. 103, ore 9,36); Valenciennes (Km. 144, ore 10,48); Lille (Km. 192, ore 12,24); Malo les Bains (Km. 271, arrivo, ore 15).

Pugilato

La riunione pugilistica di questa sera

Questa sera avrà luogo, sul ring dello Sferisterio Vanchiglia, in via Napione 35, una interessante riunione pugilistica per professionisti e dilettanti, organizzata dal Dopolavoro «Mario Gioda». Come ieri abbiamo annunziato, Michele Bonaglia salirà sul *ring* e si batterà in allenamento con il forte pari peso Bacco. I nostri sportivi avranno così modo di constatare «de visu» quali sono le attuali condizioni di efficienza del campione che dovrà, quanto prima, sostenere importanti incontri tanto in Europa quanto nell'America del sud, dove è atteso per essere opposto a Campolo, il gigante bonaerense.

Due incontri professionisti formano la parte centrale del programma, mentre tre incontri di dilettanti fanno da corona all'importante avvenimento sportivo, che ha scopo altamente benefico.

Turiello, l'ottimo pugile che ha al suo attivo un numero di vittorie in campo internazionale, incontrerà Varzio, che è a Torino ben conosciuto per aver fornito, tanto da dilettante dapprima, quanto da professionista poi, buonissime prove. Turiello, più esperto e più completo, non avrà in Varzio un facile avversario. Lo stesso si può dire di Rosano, che dovrà guardarsi dal giovane Risso.

I dilettanti daranno vita a battaglie accanite degne del massimo interesse. Aru, Bongrani, Sciviero, Coriano, Degiovanni, Paranuzzi, sono tutti ottimi elementi, e la loro volontà d'affermarsi varrà a rendere oltremodo emotivi gli incontri a cui prenderanno parte.

I prezzi fiscali per assistere alla riunione sono popolari. Al dopolavoristi è accordato lo sconto della metà, ritirando i biglietti presso la Sede principale del Dopolavoro, via Massena 12.

Calcio

I campionati nazionali degli Stati europei

Basilea, 24 sera.

(b.) I campionati nazionali sono terminati in quasi tutti i Paesi europei, quindi non dappertutto. In Jugoslavia, per esempio, la prova nazionale batte in piano.

Ecco un elenco dei Paesi che possono annunciare i loro campionati della stagione 1930-31:

Inghilterra: Arsenal di Londra; Scozia: Glasgow Rangers; Francia: Club Francese; Belgio: Antwerp F. B.; Olanda: Ajax di Amsterdam; Spagna: Athletic di Bilbao; Svizzera: Grasshoppers di Zurigo; Italia: Juventus di Torino; Austria: Firt di Vienna; Cecoslovacchia: Slavia di Praga; Ungheria: Ujpest di Budapest; Germania: Herta di Berlino; Danimarca: Frem di Copenaghen; Svezia: G. A. J. S. di Stoccolma; Finlandia: Kamratelna di Helsingford; Polonia: Cracovia F. C.; Lettonia: Riga F. C.; Romenia: U. D. R. Resica.

Atletica leggera

La II eliminatoria torinese del Gran Premio dei Giovani

Dopo il brillante successo ottenuto domenica scorsa, il Gruppo Sportivo Diocesano, farà disputare domenica 26 luglio, sempre sul campo Michelin, la seconda giornata dell'Eliminatoria Comunale Torinese del VI Gran Premio dei Giovani, che comprenda le seguenti gare:

Corsa piana metri 600 e 3000 - Corsa con ostacoli metri 75 - Salto in lungo - Tiro del giavellotto - Getto della palla di ferro da kg. 5 - Pentathlon: Getto della palla di ferro da kg. 5 (4ª prova) - Salto in lungo (5ª prova).

Ogni concorrente può iscriversi e prendere parte a più di tre gare, escluso il pentathlon. I primi cinque classificati di ogni gara avranno diritto di partecipare alla Eliminatoria Provinciale che si effettuerà nel mese di Agosto.

L'orario delle gare è il seguente:

Ore 8: ritrovo concorrenti, verifica carte d'identità, distribuzione numeri; ore 8,30: batterie corsa ostacoli metri 75; ore 8,45: getto della palla di ferro da kg. 5 (vale anche per il pentathlon); ore 9: finale corsa ostacoli metri 75; ore 9,15: corsa piana metri 3000; ore 9,30: batterie corsa piana metri 250; ore 9,55: salto in lungo (vale anche per il pentathlon); ore 10,15: semifinali corsa piana metri 250; ore 10,30: tiro del giavellotto; ore 11: finale corsa piana metri 250; ore 11,30: premiazione.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Pesantezza diffusa su tutti i valori non contenuta in limiti minimi fra affari sempre più scarsi. Solo i titoli di Navigazione mantengono prezzi di mira, perduto terreno in misura sensibile. Sostenuti i Buoni del Tesoro ed in leggero progresso la vecchia Rendita 3,50 %.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,50	72,55
100	Id. f. p.	72,05	72,75
100	Consol. 5% n.	81 —	81,05
100	Id. f. p.	81,225	81,110
500	Torino 6% c.	487,50	488 —
500	S. Paolo 5%	454 —	454 —
500	Ferroviario 3 %	256 —	257 —
500	B. T. Nov. 1931	99,975	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,40	99,40
100	B. T. Nov. 1940	97,80	97,80
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1350 —	1350 —
500	Banca Comm.	1302,50	1302 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Nazion.	— —	— —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	Cons. Mobiliare	702 —	702 —
100	P.C.E.	90,50	90 —
250	Mediterranee	386 —	390 —
500	Meridionali	800 —	800 —
60	Cosulich	76,50	76,50
500	Rubattino	292 —	280 —
200	Navigaz. A. I.	51 —	55 —
250	Lloyd Sabaudo	141 —	138 —
25	Cirio-Lanzo	168 —	168 —
100	Italiana Gas	30 —	29 —
100	Singe	55,50	57 —
250	Elettr. A. I.	128,50	126 —
125	Sip	115,75	115 5/8
500	Terni	350 —	351 —
100	S.I.S.T.	101,50	104 —
500	Savigliano	625 —	625 —
250	Nebiolo	137,50	137 —
500	Bauchiero	190 —	188 —
100	Tedeschi	74 —	74 —
200	Fiat	191,50	189 —
50	Monte Amiata	83,50	82 —
100	Montecatini	131 —	130,25
100	Ollomont	174 —	175 —
75	Schlapparelli	16 —	16 1/8
100	Mira Lanza	44,50	44,25
100	Cie	130 —	130 —
250	Monteponi	265 —	260 —
500	Acqua Potabile	412 —	412 —
100	Florio	38 —	40 —
—	W. Martiny	90 —	— —
120	Viscosa	34,75	33,00
100	Chatillon	238 —	238 —
100	Valli Lanzo	25 —	24 —
50	Varedo	17 —	17 —
500	Beni Stabili	478 —	472 —
100	Cartiera Ital.	105 —	106 —
500	Cartiere Burgo	416 —	416 —
100	Pinaluga	32 —	32 —
100	Un. Cementi	15 —	14,85
50	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 74,90; Svizzera 372,35; Londra 92,71; New York 19,13.

Borse italiane

MILANO, 24. — Affari sempre scarsi con tendenza ancora pesante. Tenuto presente che fra da oggi i prezzi segnati per fine agosto venturo. Transazioni limitatissime anche per i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,05-73 e il Consolidato 5 % fra 81,07-81,15, 81,12 per fine mese prossimo. Maggiormente deboli i trasporti, e meno assorbiti gli elettrici, le Fiat, le Pirelli; incerti i tessili con pochi affari riservati alle Cascami, Stampati e Turati. Resistenti i bancari. Da oggi cessa la quotazione delle azioni Varedo.

Rendita Ital. 3,50 % 73; Consolidato 5 % fm. 81,12,5; Banca Italia 1355; Banco Comm. it. 1302; Banco Roma 103; Credito Italiano 702; Credito Marittimo —; Banca Naz. Credito 90; Consorzio I. F. 700; Mediterranee 368; Meridionali 795; Costruz. Venete 158; Cosulich 7; Rubattino 285; Libera Triestina 31; Coton. 1890; Olcese 236,50; Furier 84; Gl. Giona 230; Valle Seriana 65; Val Pescara 92; Veneziana 45; Stampati Negri 667; Cantoni Cotonificio 440; Linif. Nav. 136; Rossari Varzi 370; Rodriguez 270; Tosi 125; Colon. Merid. 30 1/8; Alcool Monti. 280; Lan. Gavardo 715; Rossi 2200; Targetti 30; Cascami Seta 390,50; Bernascoui 78; Châtillon 237; Viscosa 33 1/8; Pacchetti 33; Ansaldo 46; Elba 46,50; Ilva 172; Metallurgica Ital. 150; Ansaldo 45,50; Montecatini 130,75; Dalmine 109,50; Breda 43; Automobili Bianchi 32,50; Isotta 30,75; Fiat 189,50; Miani Silvestri 10,75; Reggiane 50,50; Adriatica Elettr. 180; Brioschi 208; Gelli 178; Dinamo 178; Bresciana 188; Valdarno 173; Alta Italia 124; Emiliana 344; Trezzo d'Adda 375; Adamello 130,50; Seso 85; Edison 516, id. Postergazia 345; Sip 116; Tirso 158; Ligure Toscana 235; Vizzola 428; Meridionale Elettr. 225; Terni 350; Unione Es. Elettr. 60,25; Italiana Gas 66; Siet 103,50; Techomasio 60; Distillerie Ital. 89,50; Eridania 254; Industria Zuccheri 695; Raffinerie L. I. 698; Italiana Gas 18,50; Mira Lanza 43; Petroli Italia 10,50; Acciai 84; Fondiaria 3,50, id. id. 7 % 88; Fondi Rustici 13; Beni Stabili 478; Saiurnia 22; Pastificio Barone 22; Alberghi Venezia 36; Italo Americana 70; Pirelli Ital. 612; Risanamento 17; Pirelli e C. 176; Brastivi 56; Dell'Acqua 153; Vedetta 160; Obblig. Venezie 3,50 % 79,15; Credito F. Venezie 5 % 458, id. id. 6 % 490,50; Consor. M. danni, terr. 4 % 387, id. id. 5,50 % —; Consor. Cred. Miglior. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,87; Zurigo 372,20; Londra 92,70; Amsterdam 771; Madrid 170,50; Bruxelles 266,55; Berlino 454; Vienna 268,20; Praga 56,67; Bucarest 11,37; Buenos Aires peso oro 13,08, carta 5,73; New York tel. 19,11,5, ch. 19,10,5; Belgrado 33,82; Budapest 332; Atene 24,75; Albania 360.

GENOVA, 24. — Mercato stazionario: oscillazioni minime. Solamente in ribasso rilassato i Ferroviari, le Rubattino e le Subaudo. Ferma la Rendita.

Rendita Ital. 3,50 % fm. 72,50; Consolidato 5 % fm. 81,05, cont. 80,85; Obblig. Venezie 3,50 % 79,30; Banco Italia 1350; Banco Comm. it. 1302; Banco Roma 102; Credito Italiano 702; Credito Marittimo 502; Banca Naz. di Credito 18; Meridionali 794; Mediterranee 370; Rubattino 283; Lloyd Sabaudo 136; Alta Italia 58; La Polare 126; Sisa 32,50; Chatillon 238; Miniere Elba 49; Montecatini 130,50; Ilva 172; Ansaldo 46; San Giorgio 150; Fiat 190; Off. Elettr. Genovesi 256; Unione Es. Elettr. 60; Selt 230; Sip 116; Terni 349; Eridania 254; Industrie Zuccheri 696; Raffinerie L. I. 700; Distillerie Ital. 88; Molini A. I. 297; Acdes 93; Beni Stabili 476. — CAMBI: Parigi 70,05; Svizzera 372; Londra 92,65; Olanda 773; Spagna 174,50; Belgio 267,50; Berlino 453; Praga 56,65; Buenos Aires oro 15, carta 5,70; New York 19,11,5; Cile 230.

ROMA, 24. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 72,80, fm. 72,85; Consolidato 5 % cont. 80,90, fm. 81,12,5; Obblig. Venezie 3,50 % 79; Consorzio Cred. Miglior. 6 % 476; Banco Italia 1348; Credito Fondiario 476; Banca Comm. it. 1302; Credito Italiano 702; Banco di Roma 103; Meridionali 790; Trani 147; Rubattino 283; Sita 33,50; Elba 48,25; Metallurgica Ital. 153; Ilva 172; Montecatini 149,50; Ansaldo 47; Fiat 190; Terni 351,50; Elettr. Gas Roma 791; Azoto 99; Zuccheri 91; Fondi Rustici 14; Immobiliare 696; Beni Stabili 477; Imprese Fond. 100; Risanamento 967; Acqua Marcia 851. — CAMBI: Parigi 74,90; Londra 92,65; New York 19,11,5.

TRIESTE, 24. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 72,80. Consolidato 5 % fm. 81,20; Comm. Triest. 902; Cosulich 76; Libera Triestina 33; Lloyd 545; Assic. Generali 3475. — CAMBI: Parigi 74,93; Londra 92,70; New York 19,13,5; Zurigo 372,25; Madrid 174; Amsterdam 771; Berlino 453; Bucarest 11,36; Praga 56,75; Vienna (n. 268,50; Zagabria 330,25; Bruxelles 260,50. Budapest 330; Oslo 512; Tirana 255,50.

Borse estere

Parigi, 24. — Sul mercato di Parigi l'instabilità permane come nota dominante. Alle ore 13 gli scambi erano nulli, la tendenza generale appena sostenuta. Discreto il contegno delle Rendite, esclusi le Banche, in leggero declino i gruppi industriali e un po' più accentuato il ribasso dei valori internazionali. Ecco i cambi: apertura: Londra 123,70; Italia 133,45; New York 25,32; Spagna 232; Belgio 355,75; Olanda 1022; Svizzera 496,50.

Londra, 23. — Cambi, apertura: Parigi 123,77; Italia 92,67; Spagna 55,35; Svizzera 24,91; Belgio 34,77,5; Berlino 20,85; Olanda 12,03,25.

Grave lutto dei fratelli Martin

Pinerolo, 23 sera.

I nazionali fratelli Martin del F. C. Torino sono stati colpiti da gravissimo lutto colla perdita del padre Martin cav. dott. Giovambattista, notaio a Pinerolo. La morte dell'egregio professionista ha destato in città vivo rimpianto. Stamane si sono avuti i funerali, che riuscirono imponenti. Vi intervenne una larga rappresentanza del Torino F. C. con gagliardetto. Numerosissimo le corone, fra cui quella del Torino F. C., dei giocatori della squadra granata, del Pinerolo F. C. e degli sportivi pinerolesi.

Le assemblee di domani

Torino, — Soc. An. Concerie Italiane Riunite (Madonna di Campagna), sede sociale, ore 10,30 (1-8 stessa ora).

— Soc. Immobiliare Costruzioni edilizie, corso Sommeiller 4, ore 17 (28-7 stessa ora).

Cassano d'Adda, — Soc. An. Immobiliare «La Valorizzazione» (già Lyshoun), via Verdi 15, ore 10, straord. (ore 20 stesso giorno).

Firenze, — R. Bemporad e figlie, via Cavour n. 20, ore 15, ord. e straord.

Milano, — «Teheran» An. Italiana Tappeti persiani, sede sociale, ore 16, ord. e straord.

— Ditta Vedova di Pietro Legnani e C., via Monte di Pietà, ore 11.

— Soc. Italiana di Propulsione Commerciale, via Pergolesi 23, ore 16, straordinaria.

— Soc. An. Industrie Chimiche Italiane, via S. Maria alla Porta 2, ore 16, straord. (27-7 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Tommaseo, presso sede sociale, ore 15, straord. (26-7).

Napoli, — Soc. An. Success, Settimio Ascarelli, sede sociale, ore 10 (28-7).

Reggio Emilia, — Banca di Reggio Emilia, in liquid., via S. Pietro 2, ore 9, straord. e ore 11 ord.

Romagnolo, — Vetreria di Paterno, via Massima Marina, ore 16,30, straord.

Roma, — Soc. An. Metallurgica Laziale, in liquid., via Frattina 81, ore 11.

— Soc. An. Grande Albergo Bolzano, via Regina Giovanna di Bulgaria 1, ore 10, straord. (ore 12 stesso giorno).

— Soc. An. Zuccherificio di Avezzano, corso Vittorio Emanuele 220, ore 16,30, straord. (27-7).

— Edificatrice Salaria, via Mario Pagano 7, ore 11.

— Soc. An. Immobiliare Meridionale, via Tritone 102, ore 18 (ore 20 stesso giorno).

— Soc. Italiana Costruzioni e Lavori Pubblici, via Tritone 102, ore 18 (ore 20 stesso giorno).

Rovigo, — Soc. Trasporti Automobilistici Rossano, sede sociale, ore 9 (26-7 stessa ora).

Udine, — Soc. per la Ferrovia Cividale-Caporetto, sede sociale, ore 16, straordinaria (1-8 stessa ora).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PANIONI - Red. responsabile

Stamane, alle ore 8, serenamente spirava, confortata da N. S. Religione e circondata da tutti i suoi figli

Angela Gamna n. Martinazzi

Ne danno il tristissimo annunzio:

i figli **Maria** col marito Notaio **Leopoldo Gallingeri**
Felicita col marito Ing. **Cesare Oddone**
Laura col marito Cav. **Ferdinando Mottura**
Dott. Prof. **Carlo** e consorte **Maria Celesta Serini**
Luisa col marito Geom. **Giuseppe Delza**
Giuseppe con la consorte **Angela Monnari**
Anna con il marito **Edoardo Molinari**

con le rispettive famiglie;

la sorella **Annetta Martinazzi** vedova **Gruber**;

le famiglie **Gamna, Martinazzi, Sirombo, Scaglietti, Garetto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 26 corr., alle ore 8, partendo da Corso Galileo Ferraris 73.

Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 Luglio 1931.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Succ. G. B. Gamna** ha il dolore di partecipare il decesso della signora

Angela Martinazzi Ved. Gamna

suocera del consocio Cav. **Ferdinando Mottura**, moglie esemplare del compianto Cav. **Casimiro Gamna**, ex-Titolare della Ditta G. B. Gamna.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, cristianamente spirava

Bruno Caterina n. Greifemberg

Ne danno il triste annunzio: il marito, i fratelli, le sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 25 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Masserano N. 1.

Si prega di non inviare fiori.

Croce Nera, Telef. 80-182. Stab. On. Funebri

†

Dopo lunga penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Giuseppe Cortellezzi

Già proprietario della Ditta Federico Torsetti, Gioielliere
Esempio di grandi virtù

Con infinito strazio ne danno il triste annunzio la consorte **Julia Merciana**, i figli **Corinna, Enrichetta** col marito **Renato Ceccarini** coi figli **Giulia, Giorgio** e **Lucio; Andreina** col marito **Carlo Illario; Gianeina** col marito **François Peyronel** e figli **Luigine, Giorgio, Enrico** e **Mirella**, i parenti tutti, e l'affezionata **Josephine Dubeuloz.**

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 25 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Bellavista n. 27.

Torino, 23 Luglio 1931.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi serenamente spegnevasi, raggiungendo in cielo l'amatissimo consorte Gr. Uff. **Stefano Arditi**, la signora

Philippine Arditi n. Chaix

Ne danno il doloroso annunzio le sorelle, la zia, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Sabato 25 corr., alle ore 9, partendo da Corso Vinzaglio 55 per la Chiesa parrocchiale della Crocetta.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Elvira Colombo Cordier con profondo figliale dolore partecipa la morte, avvenuta dopo breve malattia della amatissima signora

Philippine Chaix
Ved. del Gr. Uff. Stefano ARDITI

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente come visse, munita dei conforti religiosi spirava la bell'anima di

Enrichetta Cantamessa
Ved. Gallone - Ved. Gribodo

Desolati ne danno l'annunzio: i figli **Baldassarre Gallone; Maria Giacinta Gribodo** col consorte Avv. **G. B. Fenaroli; Silina Gribodo** col consorte Ing. **Andrea Fontana** e figlio **Nemorc**; la sorella **Barbarina Cantamessa** ved. **Ribotti**; i nipoti **Ribotti** e **Gallone** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 26 corr., alle ore 10, partendo da Via Cavour 5.

Torino, 24 Luglio 1931.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Accertata ormai la dolorosa scomparsa del

Dott. Giacomo Giuseppe Piaggio

e Consorte

in seguito a sinistro aviatorio avvenuto nel Mediterraneo il 21 Novembre 1930, la famiglia nel partecipare con immenso cordoglio la irreparabile perdita, comunica che il giorno di sabato 25 corrente, nella Chiesa Parrocchiale di S. Agnese e N. S. del Carmine, dalle ore 8 alle ore 11, verranno celebrate messe di suffragio, l'ultima delle quali sarà seguita da benedizione.

Genova, 23 Luglio 1931. 14818

La Soc. An. **FIAT** partecipa con vivo dolore il decesso del proprio amato ed apprezzato Collaboratore

Ing. Ferruccio Valobra

avvenuto a Gorizia il 22 corrente.

I funerali hanno luogo oggi in Gorizia.

Torino, 24 Luglio 1931-IX.

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi spirava all'affetto dei suoi cari

Emma Lanfranco

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annuncio il padre **Domenico**; i fratelli: **Mario** colla consorte **Rina Sarale** e bimbi; **Giuseppe** colla consorte **Rina Mattano** e bimba; la sorella **Luigina** col marito **Mario Serra** e bimbi; zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 25 corr., alle ore 17,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Fraz. Regina Margherita, Viale Gruglisasco (Collegno).

Torino, 24 Luglio 1931-IX.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

†

Dopo' breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Cesare Fiorio

Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Civile

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio:

la moglie **Dora Fiorini**;
i figli **Mario** col marito **Vittorio Sartirori di San Pietro** e figlio:
Lydia;
Sandro;
la sorella **Lina** col marito Comm. **Nicola Vigna**;
i fratelli **Alfredo** ed **Enrico**;
i cognati, le cognate, i nipoti, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in **Torino**, venerdì 24 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Vittorio Emanuele N. 77.

Vico Canavese, 22 Luglio 1931.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Fratelli Fiorio** annuncia con profondo dolore la perdita del

Comm. Cesare Fiorio

suo comproprietario.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione del **Regio Istituto Nazionale per le Industrie del Guscio** partecipano col più vivo dolore la morte del

Comm. Cesare Fiorio

loro affezionato ed attivo Consigliere fin dalla Fondazione dell'Istituto.

A soli dieci mesi dalla tragica morte della sua adorata bimba **Augusta**, dopo brevissima malattia è spirato stamane munito dei conforti religiosi il

Cav. Carlo Maria Colombo

Lasciando nel più grande inconsolabile strazio la moglie **Aurelia Gelmboreti**, la figlia **Maria Luisa**, la suocera **Maria Barani ved. Galimberti**, la sorella **Elvira** col marito Cav. **Giuseppe Zelaschi**, la zia **Clementina Santi**, i cugini **Antonio** ed **Angelo Colombo** ai quali lo fratello, i cognati **Grossi, Galimberti** e **Mariotti**, i cugini ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 10, partendo da corso Peschiera 164, e la cara salma sarà quindi trasportata a Robbeco Pavese per essere lì tumulata domenica, alle ore 10.

Torino, 23 Luglio 1931-IX.

Cicchitano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Bal.

La **Compagnia Nazionale Addizionatrici S. A.** profondamente colpita, partecipa la morte del

Cav. Carlo Maria Colombo

suo amatissimo Presidente. 12266

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Compagnia Nazionale Addizionatrici S. A.** profondamente addolorati partecipano l'immatura morte del loro Presidente

Cav. Carlo Maria Colombo

Carlo e **Renzo Perrario** che per fraterna consuetudine di vita lo amarono tanto, con angoscia partecipano la morte del (20369

Cav. Carlo Maria Colombo

indimenticabile amico, strappato alla nobile vita da insidiosa malattia.

Il 23 corr., alle ore 1,30, cessava di vivere l'

Ing. Bernardo Herrnhut

La desolata famiglia ne dà il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 24 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Ormea 92.

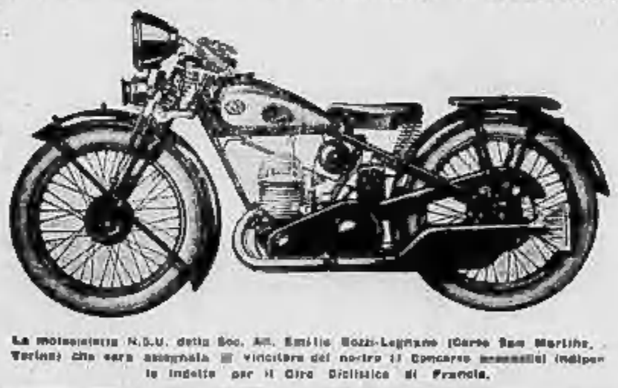
Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Ricorrendo il 1.o anniversario morte compianta **FIANDRA CELESTINA** lunedì 27, ore 8,30 Chiesa Parrocchiale Crocetta, Messa suffragio. Famiglia ringrazia partecipanti.

Tipografia del Giornale LA STAMPA



La motocicletta N.S.U. della Soc. An. Emilio Bozzi-Legnano (Corso San Martino, Torino) che sarà assegnata al vincitore del nostro II Concorso pronostici indetto per il Giro Ciclistico di Francia.

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (28

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Invece si ritrovò senza sapere né come né perchè, accanto al pittore norvegese. Costui doveva avere avuto il portafogli molto leggero, perchè non aveva perduto il suo buon umore.

— E Nini Tango? Non l'avete ritrovata? Non vi affliggete!... Se vi preme di rintracciarla, andate alla «Rana che si gonfia». Ci va tutte le sere. Sapete che quello di stanotte è un avventuriero abbastanza strano? Si direbbe addirittura che ci cerca... Ci vediamo domani, caro...

Ciò detto scomparve nella folla.

Mentre stava per entrare nell'automobile, dov'erano di già salite altre due bandite, Nicola si chinò e raccattò macchinalmente qualcosa. Una cosa da nulla... Una semplice carta da gioco: un asso di quadri che il pestellamento della folla aveva lasciato intatto.

Perchè lo mise nel portafoglio al posto dei due biglietti di banca, dei quali era stato alleggerito? Per un moto istintivo, che non arrivò nemmeno a spiegare a se stesso.

Un minuto dopo, non ci pensava più.

Una volta fuori, respirò a pieni polmoni l'aria fresca della notte, senza... Poi la voce di Adelmaro si fece di nuovo sentire.

— Ecco, mi sono informato. La persona che ti sta a cuore... è stata effettivamente arrestata alle quattro e mezza e portata via... Ma è stata rimessa in libertà poco dopo.

La stessa sorte dei ricchi, dei loro amici e delle loro compagne, si preparava urlando e si corse verso il commissariato di polizia. Ma Nicola non li seguì. Non si curava di perdere il suo tempo per un avvenimento che, in sostanza gli pareva più comico che tragico.

C'era qualcosa che gli dava assai più da pensare della perdita di due biglietti di banca.

Che storia era quella della signora Wilwenstein che ballava alla «Lumaca verticale» sotto il nome di Nini Tango e frequentava la *Rana che si gonfia*?

Gli pareva che tutto quanto aveva veduto e saputo fosse talmente straordinario che arrivava a domandarsi se non avesse per caso sognato.

Qualche ora più tardi Nicola, che non aveva potuto dormire a causa del grande eccitamento nervoso, chiamò al telefono l'interprete dell'International Palace.

— Pronto! Nicola Labernde. C'è il signor Saltourdin?

— Sono io, in persona, che accade?

— gli rispose l'amico.

— Ho bisogno d'un'informazione urgente. E' uscita stanotte la signora Wilwenstein?

Qualche minuto d'attesa interminabile... Poi la voce di Adelmaro si fece di nuovo sentire.

— Sì, è uscita alle 11 e torn